

*PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

**L'ESPERIENZA IN TEMA DI INDAGINI MULTISCOPO E  
DELL'EUROPEAN COMMUNITY HOUSEHOLD PANEL (ECHP):  
LEZIONI E INDICAZIONI NELLA PROSPETTIVA DI  
UN'INDAGINE PANEL SULLE FAMIGLIE**

Rapporto di Ricerca

*01.02*

*Febbraio 2001*

a cura di:

*Antonio Schizzerotto (Università di Milano Bicocca)*

*Hans Peter Blossfeld (Università di Bielefeld, Germania)*

*Barbara Buldo (Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, Roma)*

*Antonella D'Agostino (Università di Siena)*

*Giulio Ghellini (Università di Siena)*

*Valeria Napoli (Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, Roma)*

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine la CGIS vigila: (a) sulla imparzialità e completezza dell'informazione statistica; (b) sulla tutela della riservatezza delle informazioni fornite agli enti del Sistema Statistico Nazionale; (c) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (d) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari.

La serie "Rapporti di ricerca" raccoglie i risultati di attività di appositi gruppi di lavoro, promossi e coordinati dalla CGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

#### *PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

#### COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Ugo Trivellato, *Presidente*

Graziella Caselli

Pierluigi Ciocca

Bruno De Leo

Giulio De Petra

Antonio Golini

Renato Guarini

Cesare Imbriani

Luisa Torchia

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica

Via Po, n.16/A

00198 Roma

tel. ++39-6-8598.2010/8598.2132

fax ++39-6-8598.2012

## Sommario

|  | pag.      |
|--|-----------|
| <b>1. Introduzione</b>   | <b>4</b>  |
| 1.1. Importanza metodologica e sostanziale delle indagini panel  | 4         |
| 1.2. Costituzione del gruppo di lavoro   | 8         |
| 1.3. Fasi della ricerca e organizzazione del rapporto  | 8         |
| <b>2. Le esperienze italiane in atto in tema di indagini panel e di indagini sulle famiglie</b>                      | <b>10</b> |
| 2.1. La configurazione dell'ECHP e dell'IMF  | 10        |
| 2.1.1 <i>ECHP: i temi e il disegno d'indagine</i>  | 10        |
| 2.1.2 <i>ECHP: le modalità di conduzione dell'indagine</i>   | 13        |
| 2.1.3 <i>ECHP: l'utilizzazione dei dati</i>  | 17        |
| 2.1.4 <i>IMF: i temi e il disegno d'indagine</i>   | 19        |
| 2.1.5 <i>IMF: le modalità di conduzione dell'indagine</i>  | 23        |
| 2.1.6 <i>IMF: l'utilizzazione dei dati</i>   | 25        |
| 2.2. Alcune riflessioni sui pregi e sui limiti dell'ECHP e dell'IMF nella prospettiva di un'indagine panel nazionale | 26        |
| 2.2.1 <i>La natura e gli oggetti di studio delle due indagini</i>  | 26        |
| 2.2.2 <i>I disegni di campionamento</i>  | 29        |
| 2.2.3 <i>La formulazione dei questionari</i>   | 31        |
| 2.2.4 <i>Le modalità di conduzione delle interviste</i>  | 34        |
| 2.2.5 <i>Le modalità di contatto con gli intervistati</i>  | 35        |
| 2.2.6 <i>Il personale incaricato delle rilevazioni</i>   | 36        |
| 2.2.7 <i>Il controllo della qualità delle interviste</i>   | 38        |
| 2.2.8 <i>La diffusione dei dati</i>  | 39        |
| <b>3. Proposte per la realizzazione di un'indagine panel su individui e famiglie</b>                                 | <b>41</b> |
| 3.1. L'impianto complessivo  | 41        |
| 3.2. I contenuti della rilevazione   | 47        |
| 3.3. Pianificazione dell'indagine e principali lineamenti metodologici   | 57        |
| 3.4. Gli aspetti organizzativi connessi alla conduzione dell'indagine  | 72        |
| <b>Riferimenti bibliografici</b>   | <b>78</b> |

# 1. INTRODUZIONE

## 1.1. Importanza metodologica e sostanziale delle indagini panel

Nell'ultimo ventennio, la necessità di disporre di dati di natura longitudinale su individui e famiglie, al duplice fine di valutare gli effetti delle politiche pubbliche nelle varie sfere della vita associata e di interpretare i mutamenti sociali di medio e lungo periodo, ha portato allo sviluppo, in molti paesi, di indagini longitudinali che, in genere, si configurano come vere e proprie Household Panel Survey (HPS) nazionali.

Il motivo principale di questo ampio apprezzamento sta nella considerazione che le indagini longitudinali di tipo panel rappresentano i più flessibili strumenti, anche se non gli unici, per rilevare se, e in che misura, i mutamenti degli assetti strutturali e istituzionali di un paese incidano sui modi di esistenza quotidiana delle persone che ne fanno parte e sulla configurazione dei loro cicli di vita. In altre parole, (quasi) solo le indagini panel permettono di separare il mutamento vero e proprio delle condizioni di vita dei componenti una società da mere increspature transeunte della superficie, se così si può dire, di queste condizioni e del sottostante assetto organizzativo della collettività. Inoltre, la raccolta di osservazioni ripetute sulle medesime unità di analisi a livello micro – che rappresenta, per l'appunto, l'elemento costitutivo delle indagini panel – si configura come una condizione necessaria allo sviluppo di adeguati sistemi di controllo e di valutazione dei principali interventi pubblici in un'ampia gamma di materie, quali: il lavoro, l'istruzione, la famiglia e le condizioni di vita (Duncan e Kalton, 1987; Ashenfelter e Solon, 1982; Duncan, Juster e Morgan, 1987; Solon, 1989; Duncan, 1992; Rose, 1994).

Le affermazioni che precedono sono immediatamente comprovabili, ricordando che i dati micro di tipo longitudinale sono indispensabili sia per l'identificazione degli aspetti transitori e di quelli persistenti di un dato fenomeno (livelli di reddito, condizioni di povertà) sia per l'analisi dei flussi che descrivono la mobilità fra stati (entrate e uscite dal mercato del lavoro, ricerca del primo impiego o di un nuovo posto di lavoro dopo la perdita di quello precedente). Va, inoltre, tenuto presente che la disponibilità di osservazioni ripetute sulle medesime unità costituisce una condizione indispensabile per controllare, in un qualsivoglia modello statistico, l'eterogeneità non osservata, vale a dire gli effetti di quelle caratteristiche non rilevate o non rilevabili che possono

influenzare in modo sostanziale la variabilità del carattere di interesse (si pensi, ad esempio, ad un'indagine sulle diseguaglianze di fronte all'istruzione e alla pratica impossibilità di osservare i tratti culturali e gli atteggiamenti verso l'istruzione che si accompagnano all'appartenenza sociali degli individui – queste sì agevolmente rilevabili – e che contribuiscono a determinare i loro esiti scolastici). Anche lo studio dinamico dei comportamenti a livello microsociale necessita di un impianto informativo di tipo panel. Le analisi in parola richiedono, infatti, di mettere in relazione il valore assunto al tempo  $t$  da una data variabile, di ordine individuale o familiare, con il valore che quella stessa variabile, o altre ad essa ipoteticamente collegate e poste allo stesso livello di complessità o a livelli superiori, avevano assunto al tempo  $t-1, t-2, \dots, t-k$ . Insomma, solo una rilevazione panel consente: a) la specificazione e la stima di modelli capaci di trattare variabili il cui valore dipende dall'ordine degli eventi; b) di cogliere le interrelazioni dinamiche fra comportamenti, o eventi di vita, e condizioni di contorno varianti nel tempo; e c) di catturare le interrelazioni fra i mutamenti osservabili in unità di analisi poste a livelli diversi di complessità (individuo, famiglia, contesto macrosociale).

Si deve, inoltre, sottolineare che le ricerche panel presentano cruciali vantaggi epistemologici e concettuali rispetto alle indagini sezionali, anche se ripetute nel tempo. Sotto il profilo epistemologico, la superiorità delle indagini panel sta nella possibilità di garantire il rigoroso rispetto del noto principio millsiano di causalità, a cui si è implicitamente fatto riferimento in precedenza, secondo il quale l'evento che ne causa un altro deve essere temporalmente antecedente ad esso. Sotto il profilo concettuale, il vantaggio delle indagini panel consiste nella capacità di stabilire se eventuali mutamenti osservati nelle condotte e nella configurazione dei cicli di vita individuali e familiari siano attribuibili a i) effetti di periodo; oppure a ii) effetti di coorte; oppure ancora a iii) effetti di età.

Vale la pena di precisare che la distinzione tra questi tre tipi di effetti non è importante solo in termini di rigore formale, ma anche dal punto di vista dell'elaborazione e della valutazione degli effetti delle politiche pubbliche in campo economico, lavoristico, previdenziale, assistenziale, educativo e sanitario a cui prima si è accennato. Spesso, infatti, chi ha responsabilità di governo nazionale o locale lamenta che i dati inerenti alle materie appena elencate si riferiscono quasi sempre all'inutile ieri

anziché all'oggi e all'ancor più utile domani. I dati di natura panel invece, proprio perché consentono ricostruzioni rigorose dei percorsi di vita individuali e dei fattori che li condizionano, permettono di compiere affidabili previsioni circa gli effetti di possibili variazioni future di questi percorsi nelle varie sfere di azione delle politiche pubbliche.

A tale proposito va, inoltre, rammentato che le micro-informazioni di carattere longitudinale provenienti da indagini panel forniscono basi attendibili anche per l'elaborazione di modelli dinamici della spesa pubblica, conseguente ad interventi di politica sociale o ad altri interventi regolativi dei pubblici poteri, dagli stessi autonomamente decisi oppure assunti in seguito a concertazioni con organismi di rappresentanza di interessi collettivi.

In base alle principali esperienze internazionali di HPS si può, infine, dire che un disegno di indagine panel, come quello qui prospettato, presenta significative potenzialità anche come una sorta di laboratorio di metodologia della ricerca. E' noto infatti che le indagini panel, se attentamente seguite e progettate, possono permettere di compiere veri e propri "esperimenti sulle metodologie di indagine", utili al fine di vagliare, e di migliorare, le tecniche e gli strumenti di rilevazione campionaria. Si pensi, ad esempio, ai significativi progressi metodologici resi possibili dalle indagini panel per quanto riguarda le tecniche di analisi e di trattamento delle non risposte, lo studio dei possibili "effetti intervistatore" e l'analisi dei problemi di *question wording*. (Paradigmatici al riguardo sono gli studi di O'Muircheartaigh, 1996a e 1996b;).

Alla luce di quanto si è detto fin qui, è importante sottolineare che in Europa esistono esperienze consolidate di HPS nazionali quali, ad esempio, il *German Socio Economic Panel* (GSOEP) che può essere considerata il primo esempio di una indagine panel adeguatamente strutturata in Europa, il *British Household Panel Study* (BHPS) che è ormai al suo nono anno di rilevazione, il panel olandese ed il più recente *European Community Household Panel* (ECHP) che sarà anche oggetto di discussione del presente rapporto. Nel conto vanno poi messe anche tutte le esperienze dei paesi scandinavi che, pur non disponendo di veri e propri panel, sono in grado di produrre, grazie ad un articolato sistema di registrazioni amministrative, stringhe di dati individuali di carattere longitudinale sulla generalità delle materie che abbiamo fin qui menzionato.

Purtroppo, se si esclude l'esperienza – per altro pensata per scopi esclusivamente scientifici e giunta solo alla seconda rilevazione – dell'*Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane* (ILFI), il nostro paese risulta privo sia di HPS, sia di fonti sostitutive di dati micro. Diventa, così, difficile confrontare le dinamiche dell'evoluzione sociale italiana con quella di altre nazioni e assai arduo comprendere le conseguenze, sulle condizioni di vita e sui comportamenti individuali e familiari, sia delle variazioni nel tempo degli assetti macro-istituzionali del paese, sia delle politiche pubbliche fin qui intraprese. Ma, soprattutto diventa impossibile basare il disegno, la simulazione, il monitoraggio e la valutazione delle misure di politica economica e sociale su informazioni rigorose ed affidabili.

Per questi motivi, e per tutti quelli addotti in precedenza, la realizzazione in Italia di una HPS, diciamo così, istituzionale si configura, almeno agli occhi dei componenti del gruppo di lavoro, come una necessità conoscitiva e pratica non più rinviabile.

Prima di passare alla descrizione dei lineamenti di fondo di questa auspicata HPS italiana, il gruppo di ricerca si è, però, preoccupato di esaminare le caratteristiche delle due indagini, tra quelle attualmente condotte dall'Istat, che per disegno o per contenuti più si avvicinano alla configurazione "tipo" degli studi panel nazionali ai quali si è fatto sopra riferimento. La prima di tali indagini, ovvero quella più prossima agli HPS per impianto metodologico, è rappresentata dalla componente italiana dell'ECHP; la seconda, vale a dire quella più vicina per obiettivi sostantivi, è costituita invece dal sistema di indagini sulle famiglie, conosciuta sotto il nome di *Indagine Multiscopo sulle Famiglie* (IMF). Va precisato che, per ragioni di attualità tematica e di rigore metodologico, sono state considerate solo le rilevazioni rientranti nel secondo ciclo dell'IMF, ovvero quelle relative al periodo 1993-97, con l'aggiunta della rilevazione tematica del 1998 su famiglia e soggetti sociali.

Nel vagliare pregi e limiti delle due indagini citate si è fatto riferimento, tra l'altro, alle più avanzate esperienze europee e statunitensi in termini di ricerche panel condotte su unità familiari, in particolare si sono considerati il BHPS, il GSOEP e il *Panel Study on Income Dynamics* (PSID). Si è inoltre tenuto conto della recente esperienza in materia maturata con ILFI, di cui, come di detto, si è appena conclusa la seconda occasione d'indagine.

## **1.2. Costituzione del gruppo di lavoro**

In considerazione delle dimensioni metodologiche e sostanziali implicate nella progettazione di una HPS nazionale, si è ritenuto opportuno costituire un gruppo di lavoro formato da statistici e sociologi con specifiche esperienze nel settore delle indagini panel e più in generale delle ricerche di carattere longitudinale. Si tratta di:

- Antonio Schizzerotto, sociologo appartenente al Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca e responsabile scientifico di ILFI;
- Hans Peter Blossfeld, sociologo della Faculty of Sociology dell'Università di Bielefeld, autore di importanti studi in materia di Event History Analysis e responsabile scientifico del progetto "Globalife";
- Giulio Ghellini, statistico sociale presso il Dipartimento di Metodi Quantitativi dell'Università di Siena, specialista in disegni di indagine longitudinale;
- Antonella D'Agostino, statistica presso il Dipartimento di Metodi Quantitativi dell'Università di Siena, con specifiche competenze nell'analisi dei dati di panel in campo socio economico;
- Valeria Napoli, funzionario statistico presso la Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con competenze relative alla verifica di qualità, completezza e imparzialità dell'informazione statistica, che ha collaborato alla prima fase della ricerca.
- Barbara Buldo, funzionario statistico presso la Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con specifiche competenze nella progettazione di indagini statistiche e nella verifica della qualità delle metodologie statistiche impiegate nella produzione dei dati, che ha collaborato alla seconda fase della ricerca.

## **1.3. Fasi della ricerca e organizzazione del rapporto**

Come si accennato in precedenza, e come indicato nelle linee di incarico elaborate dalla Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica (CGIS), il presente

rapporto si è proposto due obiettivi. Il primo consiste nella presentazione di alcune riflessioni sulle esperienze fin qui condotte nel nostro paese in tema di indagini connesse allo studio del cambiamento sociale sulla base di dati a livello micro. Il secondo obiettivo è costituito dalla predisposizione di suggerimenti, di ordine metodologico, sostanziale e organizzativo, per l'eventuale conduzione di una HPS nazionale.

Il primo obiettivo è stato perseguito con i lavori condotti nel corso del 1999 ed è già stato fatto oggetto di un precedente rapporto. Per completezza di informazione, si è, tuttavia, ritenuto opportuno, riprodurne un'ampia sintesi in questo testo.

Il secondo obiettivo è stato invece realizzato nel corso del 2000 e costituisce il nucleo centrale del presente rapporto.

Quest'ultimo si struttura come segue. Nella prossima sezione saranno riassunte le caratteristiche salienti della componente italiana dell'ECHP e dell'IMF e le nostre principali riflessioni su di esse, con particolare riguardo agli aspetti di disegno dell'indagine, di conduzione delle rilevazioni e di utilizzazione delle informazioni prodotte. La sezione 3 è, invece, completamente dedicata alle proposte per la definizione di un'indagine panel su individui e famiglie per il nostro paese. Queste proposte riguardano, in particolare, gli aspetti seguenti: i) le finalità dell'indagine; ii) l'articolazione dei temi oggetto d'indagine; iii) il suo impianto metodologico (popolazione obiettivo, disegno campionario, cadenze di rilevazione, strategie di mantenimento del panel); iv) i principali risvolti organizzativi e di costo che l'avvio di una tale indagine comporta.

## **2. LE ESPERIENZE ITALIANE IN ATTO IN TEMA DI INDAGINI PANEL E DI INDAGINI SULLE FAMIGLIE**

### **2.1. La configurazione dell'ECHP e dell'IMF**

Abbiamo già ricordato, in chiusura della precedente sezione, quali siano stati gli aspetti dell'ECHP e dell'IMF sui quali abbiamo concentrato la nostra attenzione. Prima di passare ad esporli, ricordiamo che essi sono stati ricostruiti sulla base di analisi del materiale documentario disponibile e di colloqui con i responsabili delle due indagini. Sia le analisi documentarie, sia i colloqui si sono fondati sulla scheda di rilevazione presentata in occasione del precedente rapporto di ricerca

#### ***2.1.1 ECHP: i temi e il disegno d'indagine***

L'ECHP è nata con lo scopo precipuo di raccogliere informazioni di carattere comparativo sulle dimensioni e sull'evoluzione dei redditi familiari e personali negli stati membri dell'UE. Fin dall'inizio, è stata, tuttavia, riservata una certa attenzione ad altre aree sostanziali, quali le condizioni abitative, i beni durevoli, la salute, l'istruzione e il lavoro. Successivamente lo spazio dedicato agli argomenti sopra elencati è stato ampliato; rimane comunque vero che “situazione finanziaria” e “condizioni lavorative” rappresentano gli argomenti rilevati con maggior dettaglio.

I temi di indagine ora sommariamente delineati sono trattati in modo sostanzialmente omogeneo nei diversi Paesi. Tuttavia, l'ECHP presenta alcune variazioni di disegno da nazione a nazione. In considerazione degli scopi del presente lavoro e in linea con quanto anticipato nella precedente sezione, d'ora in avanti si farà esclusivo riferimento alla componente italiana dell'indagine.

La popolazione di riferimento primaria dell'ECHP è costituita dalle famiglie residenti in Italia, dove per famiglia si intendono singoli oppure insiemi di persone – legate o meno da vincoli di parentela – che vivono allo stesso indirizzo e condividono l'abitazione. La popolazione di riferimento secondaria è formata invece dagli individui in età di 16 anni o più che appartengono alle famiglie come sopra definite. Data la natura panel dello studio è da sottolineare che la composizione empirica delle due popolazioni di riferimento muta nel tempo. Si deve inoltre aggiungere che l'indagine

prevede il ricorso a due diverse unità di osservazione: le famiglie e gli individui di 16 anni o più.

Per quanto riguarda il disegno di campionamento si ricorda che ECHP utilizza una procedura a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio, vale a dire i comuni, per regione e dimensione demografica. I comuni estratti alla prima occasione d'indagine (effettuata nel 1994) ammontavano a 208. Di questi, 23 sono autorappresentativi, ovvero formano uno strato a sé stante; i rimanenti sono estratti entro il rispettivo strato di appartenenza con probabilità proporzionale alla propria dimensione demografica. L'estrazione delle unità di secondo stadio (famiglie) avviene per mezzo di liste anagrafiche. Si precisa che si tratta di un campione dinamico, sia delle famiglie sia degli individui. La dinamica del campione di famiglie alle varie occasioni d'indagine, è determinata dall'ingresso nel campione di tutte le nuove famiglie *spin-off*; (ovvero quelle famiglie che si creano a causa di processi di scomposizione delle famiglie di origine) e dalla eliminazione da esso di quelle che - per decesso, per ingresso in una istituzione o per trasferimento in un paese non UE di tutti i componenti - non appartengono più alla popolazione obiettivo. Le regole appena enunciate valgono anche per il campione di individui; per questi ultimi va inoltre specificato che essi si dividono in membri permanenti e membri temporanei. I permanenti sono definiti OSM (*Original Sample Members*) e sono costituiti da tutti i membri, indipendentemente dalla loro età, appartenenti alle famiglie del campione della prima occasione d'indagine, ai quali si aggiungono di volta in volta i figli nati successivamente solo se figli di madre OSM (anche se per essi, come per tutti i minori di 16 anni, le informazioni a loro riguardo sono raccolte dopo il raggiungimento di tale età). Sono considerati invece temporanei i TSM (*Temporary Sample Members*), ovvero, quanti si trovano a convivere con un OSM nelle occasioni d'indagine successive alla prima. Questi, pertanto, restano nel campione fintanto che convivono con un OSM. I TSM non sono dunque considerati in sede di analisi longitudinale sull'intero periodo di osservazione, mentre entrano a far parte del campione per le analisi sezionali e per eventuali analisi longitudinali limitate ai loro periodi di presenza nel panel.

In tema di numerosità campionaria si ricorda che, alla prima occasione d'indagine, essa risultava pari a 7.989 famiglie per un totale di 24.063 componenti individuali

(compresi anche gli individui con meno di 16 anni). Complessivamente hanno invece risposto all'indagine 7.115 famiglie e 17.729 individui con 16 anni e più.

Il periodo di conduzione dell'indagine è cambiato nel corso dello sviluppo della stessa. Infatti, nelle prime quattro occasioni (1994-1997) le interviste sono state condotte nel periodo di luglio-ottobre, mentre nella quinta (1998) il periodo di rilevazione è stato posticipato ad ottobre-novembre. Il motivo del cambiamento è principalmente legato al fatto che i mesi estivi sono risultati essere un periodo a rischio per contattare positivamente le unità d'analisi.

In linea generale, il riferimento temporale dei dati rilevati per ogni rispondente in ciascuna occasione d'indagine coincide con il momento stesso dell'intervista. In alcuni casi, tuttavia, detto riferimento è diverso. A titolo di esempio nelle domande relative ai redditi viene fatto riferimento all'anno solare precedente, in quelli riguardanti la salute il riferimento è agli ultimi dodici mesi. Per i quesiti relativi al lavoro, infine, il riferimento prevalente è costituito dalle ultime quattro settimane; per alcune domande specifiche, tuttavia, l'intervistato è sollecitato a riferirsi all'ultima settimana.

Come si può dedurre da quanto sopra esposto in merito alle caratteristiche longitudinali dei dati, l'ECHP affianca al panel vero e proprio alcune parti retrospettive su specifici aspetti quali le storie lavorative individuali (ricostruite mediante un calendario mensile relativo ai dodici mesi precedenti l'intervista) e i redditi personali. Inoltre, per alcuni eventi particolari (disoccupazione, stato civile, formazione non scolastica, ecc.) sono richiesti dati relativi alla durata degli eventi.

La rilevazione avviene mediante un'intervista faccia a faccia. Gli strumenti utilizzati per la rilevazione sono composti da tre distinti modelli: a) il registro familiare; b) il questionario familiare; c) il questionario individuale.

Tramite il registro familiare si rileva l'elenco di tutti i componenti della famiglia con i rispettivi dati biografici (sesso, data di nascita, relazioni con gli altri componenti della famiglia, ecc.). Esso contiene, inoltre, alcune annotazioni degli stessi intervistatori riguardanti le modalità e i risultati dei contatti effettuati per condurre l'intervista e l'andamento delle singole interviste individuali. Nelle occasioni d'indagine successive alla prima, il registro familiare risulta in parte pre-compilato dai rilevatori sulla base di tabulati forniti loro dall'Istat; in particolare sono riportate informazioni relative, sia ai

dati anagrafici dei singoli componenti la famiglia, sia all'andamento delle interviste nella occasione d'indagine immediatamente precedente.

Il questionario familiare (durata 10-15 minuti circa) è somministrato alla persona di riferimento individuata nella famiglia (il capofamiglia se percettore di reddito da lavoro; il partner percettore di reddito da lavoro qualora il capofamiglia non lo sia; l'individuo percettore di reddito da lavoro più anziano, altrimenti). Si deve precisare che tale definizione è stata utilizzata solo per le prime due occasioni d'indagine; a partire dal 1996 la persona di riferimento è diventata l'intestatario dell'abitazione. Le informazioni raccolte con il questionario familiare riguardano la durata della residenza nell'abitazione, il tipo della medesima e il suo godimento (spese affitto/mutuo, agevolazioni fiscali, ecc.), il possesso di beni durevoli, la situazione patrimoniale, di reddito e di consumo.

Il questionario individuale (durata 15-20 minuti circa) è somministrato a tutti i membri (di 16 anni o più) che costituiscono la famiglia. Le informazioni rilevate riguardano, tra l'altro, i seguenti argomenti: posizione lavorativa attuale, stipendio e trattenute pensionistiche (solo per lavoratori dipendenti), soddisfazione sul lavoro, lavoro addizionale, posizione non lavorativa, ultimo lavoro svolto per i non attivi, attività giornaliere di cura domestica e responsabilità familiari, relazioni sociali, istruzione, livello di soddisfazione rispetto alla propria condizione. Nella sezione retrospettiva del questionario sono presenti il calendario mensile dello stato occupazionale nell'anno precedente e domande sul reddito mensile individuale, sui redditi da mercato e da trasferimento, sulle condizioni di salute e su aspetti biografici.

### ***2.1.2 ECHP: le modalità di conduzione dell'indagine***

Come già detto, la tecnica di rilevazione è costituita da un'intervista faccia a faccia. E' stato fatto anche un esperimento di uso della procedura CAPI su di un sub-campione di 100 famiglie, con risultati ritenuti però scarsamente soddisfacenti, anche perché le finalità di tale esperimento erano essenzialmente di natura metodologica, ovvero volte a saggiare le reazioni di intervistati e intervistatori nei confronti di tale nuovo sistema di rilevazione.

Nel reclutamento degli intervistatori per l'ECHP, l'Istat segue la procedura standard adottata per tutte le indagini campionarie. Gli appartenenti alle unità regionali

dell'Istituto (supervisor), preventivamente formati, sono incaricati dell'istruzione e della supervisione dei rilevatori che vengono scelti - sulla base di apposite liste costituite per lo più da dipendenti comunali - dai singoli comuni coinvolti nell'indagine.

La formazione specifica dei supervisor avviene per mezzo di apposite riunioni della durata di due giorni. A loro volta i supervisor organizzano le riunioni (della durata di mezza giornata) per la presentazione dell'indagine ai rilevatori e per la consegna del materiale di rilevazione. Insieme a questo sono distribuiti anche dei manuali per gli intervistatori che illustrano gli obiettivi e le finalità dell'indagine, norme generali di comportamento, descrizione dei modelli di rilevazione e relative istruzioni per la loro compilazione con particolare attenzione per quei quesiti ritenuti problematici.

Sulla base di quanto disposto dall'Istat, ad ogni occasione d'indagine dovrebbero essere richiamati gli intervistatori utilizzati nell'occasione precedente, in modo da garantire più fluidi rapporti con le famiglie, l'accumulo di professionalità e una maggiore omogeneità di comportamento nella conduzione dell'intervista. Ciò nonostante, la rotazione dei rilevatori risulta piuttosto elevata (circa il 25% ad ogni occasione d'indagine).

In merito alle procedure di contatto con gli intervistati, si rammenta che inizialmente ogni famiglia campione riceve una lettera di presentazione dell'indagine firmata dal presidente dell'Istat. Non sussistono invece regole stringenti per il primo contatto personale che normalmente avviene attraverso una visita al domicilio degli intervistati. Nelle grandi città, invece, si ricorre di frequente a contatti telefonici per concordare l'intervista; si ritiene accertata l'impossibilità di contattare una famiglia campionata solo dopo che sono stati espletati dal rilevatore cinque tentativi consecutivi.

Per quanto riguarda le regole di raccolta delle informazioni del questionario individuale, si rammenta che è prevista la possibilità di ricorrere a rispondenti *proxy*. Non sono però stabilite esplicite procedure di scelta per la loro individuazione.

Il controllo della copertura campionaria non risulta chiaramente definito data la presenza di inevitabili difformità tra campione teorico e campione di fatto dovute principalmente alle non infrequenti discrepanze tra famiglia anagrafica e famiglia effettivamente intervistata.

L'operato dei rilevatori è sottoposto a controlli parziali. In modo sistematico ne viene valutata l'efficienza, attraverso indicatori riguardanti il numero di interviste realizzate, i

rifiuti raccolti e i mancati contatti denunciati. Episodicamente vengono anche effettuate alcune verifiche telefoniche, nel corso delle quali si chiedono agli intervistati informazioni sull'effettiva realizzazione dell'intervista e sul modo con cui questa è stata condotta. Non sono invece previsti controlli sulla qualità delle interviste, né procedure di reintervista.

Relativamente alle procedure di mantenimento del campione, si ricorda che non è previsto, anche a causa degli usuali vincoli burocratico-amministrativi, il ricorso ad incentivi monetari o d'altro tipo, intesi a garantire la fedeltà degli OMS. Recentemente (gennaio 1999), si è cercato di incentivare la partecipazione delle famiglie mediante l'invio di un opuscolo contenente i principali risultati delle prime tre occasioni d'indagine.

Le regole di inseguimento prevedono di cercare di contattare per l'intervista anche gli OMS che non hanno risposto alla rilevazione precedente se il motivo di non risposta è diverso dal rifiuto definitivo. Nel caso in cui la famiglia o l'individuo non abbia dato risposta a due occasioni d'indagine consecutive, oppure abbia esplicitato il proprio rifiuto definitivo a collaborare, si procede all'esclusione dell'unità elementare dai relativi campioni di riferimento. Qualora avvenga un trasferimento dell'unità di osservazione in un altro stato dell'UE, è prevista la realizzazione di un'intervista telefonica, tramite una versione ridotta del questionario. Qualora si tratti invece di trasferimenti interni all'Italia, gli intervistati sono contattati e intervistati presso la loro nuova residenza. Questa procedura, peraltro inevitabile per mantenere la dimensione longitudinale delle osservazioni, ha prodotto crescenti problemi alla rete di rilevazione in quanto si è verificata una crescita esponenziale dei comuni coinvolti nella conduzione delle interviste. Al riguardo ricordiamo che nel 1998, dopo cinque occasioni d'indagine, si era già passati dagli originali 208 comuni a oltre 500.

Per quanto riguarda il trattamento delle domande aperte sulla condizione professionale, l'Istat ha utilizzato la classificazione ISCO a due cifre; mentre la classificazione utilizzata direttamente da Eurostat, per la composizione dell'*user data base* da distribuire agli utenti, appare ancor più sommaria e aggregata, sia per motivi di riservatezza, sia per uniformare il più possibile i dati provenienti dai diversi paesi.

Il caricamento su supporto magnetico dei dati è invece gestito da una ditta esterna che inserisce i dati seguendo le procedure standardizzate dall'Istituto (si ricorda che

queste sono di fatto pensate in un'ottica di indagine sezionale). Un codice PID (*Personal Identification Digit*) è utilizzato per identificare ogni unità (famiglie e individui) all'interno della base di dati; tale PID è formato da un codice progressivo a livello familiare per l'identificazione delle famiglie, a cui si aggiunge un codice progressivo individuale all'interno della famiglia per ottenere l'identificativo individuale. Da notare, a tal proposito, l'inesistenza di controlli automatizzati sull'inserimento del PID durante il caricamento dei dati. Relativamente ai controlli di qualità dei dati archiviati, l'indagine ECHP non dispone di un piano generalizzato e automatizzato di controllo e correzione dei dati, come è invece usualmente presente nelle altre indagini Istat; Eurostat richiede, infatti, di effettuare controlli e correzioni solo di tipo deterministico sia su aspetti trasversali, sia longitudinali. In genere, sono previsti controlli per sesso, data di nascita, codici familiari e individuali sia per eliminare eventuali errori di codifica, sia per correggere i record che presentano discordanze tra le varie occasioni di indagine. Sono comunque previsti anche alcuni controlli sostanziali sulle risposte fornite circa la storia lavorativa e i redditi; per la storia lavorativa viene vagliata la concordanza tra risposte date ai medesimi quesiti alle varie occasioni d'indagine, mentre per i redditi viene verificata la coerenza tra il tipo di reddito dichiarato e il tipo di lavoro svolto.

Per quanto concerne il trattamento delle non risposte è lo stesso Eurostat che gestisce autonomamente le varie procedure di imputazione e ponderazione dei dati. A tal riguardo si rammenta che l'indagine ECHP prevede l'uso di rispondenti *proxy*, riducendo così considerevolmente la presenza di non risposte parziali; per questo motivo le uniche variabili sulle quali è prevista una procedura di imputazione sono quelle relative ai redditi, come noto fortemente afflitte da fenomeni di reticenza a rispondere. In generale, la procedura di imputazione utilizzata è un'imputazione per regressione di tipo sequenziale, che consiste nell'imputare inizialmente la variabile che presenta il minor numero di valori mancanti proseguendo poi con la stessa logica in modo sequenziale, fino al completamento della matrice dei dati.

Per compensare la non risposta totale Eurostat utilizza invece tecniche di ponderazione per sesso, classi di età e tipologia familiare; i pesi longitudinali sono calcolati solo a livello individuale. In particolare, alla prima occasione di indagine i pesi familiari e individuali coincidono; questi sono calcolati come il prodotto di quattro

termini: i) un peso base calcolato come l'inverso della probabilità di entrare a far parte del campione; ii) un peso per compensare la non risposta alla prima occasione d'indagine calcolato come l'inverso della probabilità di non risposta per celle di ponderazione (numero di componenti della famiglia); iii) un fattore di post-stratificazione a livello familiare per tipo di famiglia e regione (NUTS2); iv) un'ulteriore post-stratificazione a livello individuale per sesso e classi di età con una procedura di tipo *raking ratio*. Nelle successive occasioni di indagine il peso calcolato all'occasione precedente viene moltiplicato per un ulteriore peso calcolato per tener conto delle perdite causate sia dai non contatti, sia dalle non risposte; tale peso è calcolato come l'inverso della probabilità di non contatto o l'inverso della probabilità di non risposta calcolate per mezzo di modelli di regressione logistica; successivamente viene applicata una ulteriore procedura di post-stratificazione alle marginali utilizzando le medesime variabili di struttura indicate per i pesi base (a livello individuale sesso e classi di età, a livello familiare la tipologia familiare). Tali procedure di ponderazione permettono quindi di ottenere dei sistemi specifici di pesi per ogni periodo longitudinale in modo tale da riponderare il campione dei rispondenti rispetto alla popolazione che viene presa di volta in volta come popolazione di riferimento.

Relativamente alle modalità di linkage longitudinale dei dati, si precisa che i collegamenti con le precedenti occasioni di indagine avvengono mediante i codici PID ai quali abbiamo fatto riferimento precedentemente. Tramite tali PID si procede quindi alla definizione, in modo deterministico, dei record longitudinali per ogni unità campionaria, sia familiare, sia individuale.

### **2.1.3 ECHP: l' utilizzazione dei dati**

Eurostat, sulla base dei dati prodotti dai singoli paesi, predispone un user's data base nel quale sono raccolti i principali dati in un formato standard, completi inoltre dei pertinenti sistemi di pesi sopra definiti; è lo stesso Eurostat che determina i tempi di diffusione dei dati. L'iter seguito prevede che l'Istat fornisca ad Eurostat i dati di produzione entro un anno dall'effettuazione dell'indagine, e a sua volta Eurostat entro sei mesi deve restituire i dati nel formato standard a cui prima si accennava. Ad oggi, si sono registrati consistenti ritardi per le prime occasioni d'indagine, ritardi attualmente in via di parziale riduzione.

Durante la fase di definizione dell'*user's data base* da parte di Eurostat è possibile che venga richiesto all'Istat di effettuare eventuali modifiche nei dati originali per correggere gli errori/incongruenze evidenziati/e dai piani di controllo e compatibilità effettuati a livello comunitario. Si deve notare che all'Istat non viene restituito il file di produzione corretto con le modifiche apportate, ma solo l'*user's data base*; recentemente l'Istat ha fatto richiesta di poter usufruire anche della versione "pulita" del file di produzione. Per il momento sono disponibili solo i dati delle prime tre occasioni di indagine 1994/1995/1996, ma entro dicembre 2000 è prevista la diffusione dell'*user's data base* comprendente anche la quarta rilevazione del 1997.

Per quanto attiene ai livelli di disaggregazione dei dati, le informazioni sono disponibili sia a livello familiare, sia individuale. Più in particolare, per ogni occasione di indagine, l'*user's data base* è composto di quattro file distinti. Uno relativo alle famiglie, che comprende informazioni tratte dal registro e dal questionario familiare; uno riferito agli individui; uno contenente invece informazioni individuali rilevate nel registro familiare; l'ultimo, infine, riporta informazioni sulle relazioni di parentela tra individui della stessa famiglia. Questi file, oltre alle variabili originali e ai pesi longitudinali e trasversali, contengono anche alcune variabili derivate, la cui descrizione è fornita in file annessi ai file di documentazione sulle variabili effettivamente rilevate. Nell'*user's data base* sono inoltre presenti due ulteriori file: il primo contiene informazioni di struttura relative ai singoli paesi coinvolti nell'indagine (popolazione residente, livelli di parità delle monete, tassi di cambio con l'ECU/EURO, ecc.), mentre il secondo contiene la storia longitudinale degli individui, in termini di collaborazione alle varie occasioni d'indagine.

Per quanto riguarda le procedure di accesso ai dati l'Istat controlla la diffusione tramite l'Ufficio di Diffusione che gestisce sia le richieste da parte di altri settori interni all'Istat, sia le richieste da enti esterni. E' comunque importante sottolineare che l'Istat può vendere solo la componente italiana del panel, secondo tariffe in parte determinate da Eurostat, e non ha invece alcun controllo sui dati degli altri Paesi membri. Tramite l'Ufficio di diffusione dell'Istat è però possibile fare richieste di accesso all'intero panel Europeo, la cui gestione è però direttamente svolta da Eurostat. Le politiche di diffusione, comunque, risultano nel complesso piuttosto costose e di non facile

approccio, in quanto i dati devono essere utilizzati all'interno di un progetto di ricerca, previa una richiesta di accesso ai dati motivata con specifiche esigenze.

Le procedure per la tutela della riservatezza sono invece cambiate nel corso di vita dell'indagine. Infatti, per le prime tre occasioni di indagine Eurostat ha preso accordi con i singoli paesi circa le procedure da perseguire; si sono, ad esempio, aggregate alcune voci circa il tipo di professione, il settore di attività; dal 1997 in poi Eurostat ha invece preso il completo controllo e stabilisce autonomamente le regole senza chiedere il consenso dei singoli Paesi.

In merito alla produzione di relazioni e rapporti da parte dell'Istat sulla base dei dati ECHP, si rileva una sostanziale carenza di un piano coordinato di diffusione. Ciò è in parte dovuto al ritardo nella disponibilità dei dati ufficiali (ovvero rilasciati da Eurostat) ricordata in precedenza. Al momento è stata prodotta solo una nota informativa della collana "Statistiche in breve" dal titolo " Il panel europeo sulle famiglie (ECHP): primi risultati". E' stata inoltre pianificata la pubblicazione di un volume di tavole a livello cross-section, mentre è ancora in fase progettazione una pubblicazione di un rapporto analitico su informazioni di tipo longitudinale. Per quanto attiene al livello di disaggregazione territoriale dei dati, questo fa riferimento alla variabile NUTS1, ovvero alla ripartizione geografica del nostro paese in 7 aree: Nord ovest, Lombardia, Nord est, Emilia Romagna, Centro, Lazio, Sud e Isole.

Dati i più volte citati ritardi nella disponibilità dell'*user's data base* e le difficoltà per l'acquisizione dei dati, non sono stati ancora prodotti, o non sono di nostra conoscenza, lavori di ricerca sulla componente italiana di ECHP da parte di enti o ricercatori esterni all'Istat. Per quanto a nostra conoscenza sono solo presenti alcuni lavori basati sull'intero ECHP, reso disponibile da Eurostat ad alcuni centri di ricerca Europei mediante apposite convenzioni.

#### ***2.1.4 IMF: i temi e il disegno di indagine***

L'IMF è nata con lo scopo di analizzare alcuni aspetti, ritenuti cruciali, della vita quotidiana delle famiglie italiane e dei loro componenti. Essa si fonda su una rilevazione di base, ripetuta annualmente, di fenomeni quali: la pendolarità per lavoro e studio, lo stato di salute, il ricorso alle strutture sanitarie, l'accadimento di incidenti, lo svolgimento di attività fisiche. Le informazioni sui temi ora sommariamente richiamati

sono integrate da approfondimenti tematici, realizzati tramite indagini *ad hoc* che hanno con cadenza pluriennale. La somministrazione del questionario di base sugli “*aspetti della vita quotidiana*” avviene annualmente su campione i cui componenti, dato il carattere trasversale dell’indagine, cambiano di rilevazione in rilevazione. Gli approfondimenti tematici pluriennali; sono invece svolti su campioni indipendenti da quelli relativi all’indagine base, mediante la somministrazione di specifici questionari.

Per quanto riguarda l’indagine ripetuta “*aspetti della vita quotidiana*”; si ricorda che nel corso del tempo sono state introdotte alcune marginali modifiche di contenuto e di organizzazione delle domande. Inoltre, nel 1993, anno di inizio del secondo ciclo dell’IMF, è stata realizzata la sola indagine base.

Per quanto riguarda gli approfondimenti tematici, gli argomenti fin qui considerati sono i seguenti: a) *condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* (visite mediche, accertamenti diagnostici, consumo di medicinali, incidenti, prevenzione, attività fisica ecc.); b) *tempo libero e cultura* (attività ricreative, scambio di oggetti, cinema e teatro, lettura e libri, lettura di riviste e settimanali, musica, affetti, associazionismo ecc.); c) *sicurezza del cittadino* (scippi, borseggi, rapine di oggetti personali, minacce ricevute, reati contro la famiglia, tentativi di furto nell’abitazione ecc.); e d) *famiglia, soggetti sociali e condizione dell’infanzia* (lo studio e il lavoro, interruzioni di lavoro, studio e lavoro dei genitori, uscita dalla famiglia di origine, organizzazione del tempo ecc.). A questi argomenti va aggiunto quello dei *viaggi e vacanze* (tipi di viaggio effettuati, luoghi frequentati in vacanza, spese sostenute per viaggi). Si tratta della ben nota indagine Istat in materia. Essa non rientrava nel piano originale della IMF, ma è stata successivamente affiancata ad essa per motivi di convenienza.

Si sottolinea comunque che nel corso della seguente trattazione, dove non altrimenti specificato, si farà riferimento all’indagine ripetuta annualmente sugli *aspetti della vita quotidiana*; solo nel caso in cui le indagini di approfondimento presentino aspetti, di metodo o di contenuto, particolarmente rilevanti per le finalità dello studio, queste saranno prese in esame.

La popolazione di riferimento dell’IMF è costituita dalle famiglie residenti in Italia, dove per famiglia si intende un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di parentela, matrimonio, affinità, adozione, tutela o affettivi. Da notare che persone che hanno dimora abituale nell’abitazione, ma che sono temporaneamente assenti, devono

essere rilevate tramite proxy, chiedendo informazioni ai familiari presenti; ricordiamo inoltre che l'indagine prevede il ricorso a due differenti unità di osservazione le famiglie e gli individui.

I campioni ai quali si fa riferimento sono campioni ripetuti indipendenti sia per l'indagine di base sia per le indagini tematiche. Ciò significa che non solo l'indagine base è una *cross-section* ripetuta su campioni indipendenti, ma anche che le singole indagini tematiche vengono svolte in modo del tutto indipendente da quanto fatto per l'indagine base. Relativamente al disegno di campionamento, si ricorda che IMF utilizza un disegno complesso a due stadi di selezione con stratificazione delle unità primarie. In tutte le indagini condotte tramite interviste dirette, le unità primarie sono costituite dai comuni stratificati nell'ambito di particolari domini territoriali. In particolare, all'interno di ogni regione viene effettuata una classificazione in sei tipologie territoriali, ovvero sei macro aree che si basano sulla tipologia socio-demografica dei comuni; due aree appartengono alle aree metropolitane e quattro alle aree non metropolitane. In tal modo si costruiscono circa 120 strati. All'interno di ciascun strato, così definito, sono formati ulteriori strati in base all'ampiezza demografica dei comuni in analogia con quanto fatto per la maggior parte delle indagini Istat sulle famiglie; si ricorda che seguendo tale strategia alcuni comuni sono autorappresentativi e formano uno strato a sé stante, i rimanenti sono estratti entro il rispettivo strato di appartenenza con probabilità proporzionale alla propria dimensione demografica. Al secondo stadio, per ciascun comune campione, si seleziona una prefissata frazione di famiglie anagrafiche mediante estrazione sistematica dall'anagrafe comunale. Tale procedura fa sì che per ogni singola indagine il numero di comuni estratti risulta pari approssimativamente a 800, per un totale di circa 34.000 famiglie e 91.000 individui. Poiché per l'IMF, diversamente da quanto accade usualmente nelle rilevazioni campionarie dell'Istat, non sono ammesse sostituzioni, la numerosità effettiva si riduce di circa un quinto. Ad esempio, nel 1998 il campione effettivo è risultato di poco inferiore a 29.000 famiglie e a 77.000 individui.

Il periodo di conduzione dell'indagine è previsto alla fine di ogni anno, sempre nel mese di novembre, e la rilevazione viene effettuata con interviste faccia a faccia. Per le indagini tematiche sono presenti soluzioni diverse - sia per il periodo di rilevazione che per la tecnica d'intervista - in relazione alle specifiche tematiche studiate.

La cadenza temporale di quest'ultime è risultata la seguente: l'indagine sulle *condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari* è stata svolta nel 1994 con interviste faccia a faccia a cadenza trimestrale nei mesi di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre con riferimento al mese precedente; l'indagine su *tempo libero e cultura* è del 1995 e le interviste sono state realizzate nella prima quindicina del mese di dicembre, sempre con interviste faccia a faccia; l'indagine su *viaggi e vacanze*, che ricordiamo non era tra quelle previste nel disegno originale dell'IMF, è invece ripetuta ogni anno, a partire dal 1997, ed è condotta trimestralmente con intervista telefonica trimestrale nei mesi di Aprile, Luglio, Ottobre e Gennaio; l'indagine sulla *sicurezza del cittadino* del 1997 è svolta nel periodo settembre '97 gennaio '98 ed è basata su intervista telefonica mediante (CATI); infine, l'indagine su *famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia* del 1998, è svolta nel mese di giugno con intervista faccia a faccia.

Il riferimento temporale dei dati dell'indagine base è usualmente la situazione attuale (o abituale per alcuni caratteri), con alcuni quesiti relativi alla situazione degli ultimi 12 mesi (periodi di vacanze, attività sportiva, eventi criminosi subiti, cambiamenti di abitazione, uso dei servizi sanitari e altri servizi pubblici e privati, ecc.). Solo nel caso dell'indagine tematica *famiglia, soggetti sociali e condizioni dell'infanzia*, si riscontrano alcuni parziali tentativi di ricostruzione longitudinale del ciclo di vita, come ad esempio mese e anno di matrimonio/separazione/divorzio, di nascita dei figli, eventuali periodi di convivenza *more uxorio*; inoltre, sono chieste informazioni (autocompilate dall'intervistato) relativamente al mese e anno di inizio dell'attività lavorativa, agli anni complessivi di lavoro, agli eventuali periodi di interruzione del lavoro (l'informazione riguarda solo l'anno di interruzione e di inizio di nuova attività), all'anno di uscita dalla famiglia di origine.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati per la rilevazione sono previsti quattro distinti modelli. Il primo modello, non utilizzato direttamente per la rilevazione, contiene l'elenco di base dei nominativi e degli indirizzi degli intestatari degli stati di famiglia estratti in ciascun comune. Questo modello rappresenta l'elemento fondamentale per individuare le famiglie da intervistare; la famiglia, infatti, deve essere intervistata solo se all'indirizzo abituale ha dimora l'intestatario della scheda di famiglia o il suo partner, altrimenti la famiglia cade e non deve essere sostituita. Il secondo modello è invece il questionario base di rilevazione. In particolare, questo è composto

da una parte familiare dove sono raccolte informazioni su argomenti inerenti l'abitazione e le sue dotazioni, la zona dove è situata l'abitazione medesima, l'accessibilità ai servizi, eventuali cambiamenti di abitazione, reddito familiare in classi, ecc., oltre ad una scheda generale per la rilevazione dei caratteri ascrittivi dei singoli componenti. Inoltre sono previsti cinque fogli individuali per i singoli componenti la famiglia, con informazioni su diversi argomenti generali della vita quotidiana, relativi in particolare a formazione, lavoro, spostamenti lavoro/studio, salute, assicurazioni, viaggi, amicizie, rapporti con i figli ecc.. Il terzo modello contiene fogli individuali aggiuntivi, nel caso in cui la famiglia abbia più di 5 componenti. Infine, il quarto modello è un questionario individuale autocompilato dall'intervistato, nel quale si richiedono ulteriori informazioni personali, ritenute maggiormente confidenziali e perciò sottoposte a autocompilazione, riguardanti abitudini di consumo (utilizzo di farmaci, consumo di bevande alcoliche, uso di tabacco) e comportamenti vari (attività culturali, partecipazione religiosa e associativa, partecipazione politica, ricorso a chiromanti, uso di servizi postali/bancari ecc.). In generale le indagini tematiche condotte faccia a faccia utilizzano strumenti di rilevazione simili (questionario base più modelli da autocompilare). Nell'indagine *famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia*, oltre al modulo base, vi sono due diversi moduli supplementari autocompilati, uno rivolto alle persone di 18 anni e più e l'altro per bambini e ragazzi da 0 a 17 anni (per i bambini 0-14 il modello di rilevazione è però compilato dal genitore).

### ***2.1.5 IMF: le modalità di conduzione dell'indagine***

Per il reclutamento e la formazione degli intervistatori dell'IMF, l'Istat segue le procedure standard adottate per tutte le indagini campionarie. Sono contattati dall'Istat i propri dipendenti appartenenti alle unità regionali che devono svolgere funzioni di supervisione e istruire i responsabili comunali sulle modalità dell'indagine. La formazione specifica dei dipendenti delle unità regionali (supervisor) avviene per mezzo di specifiche riunioni della durata di due giorni, durante le quali sono presentati gli strumenti di rilevazione e i potenziali problemi delle operazioni sul campo; sono inoltre distribuiti i manuali per gli intervistatori che illustrano obiettivi e finalità dell'indagine, norme generali di comportamento dei rilevatori, e norme di compilazione relative solo a quesiti, o argomenti, ritenuti maggiormente problematici/delicati. I

supervisor regionali, a loro volta, organizzano specifiche riunioni, della durata di mezza giornata, per illustrare l'indagine ai rilevatori e consegnare il materiale di rilevazione.

Riguardo alle procedure di contatto con gli intervistati, per le interviste condotte tramite questionari compilati faccia a faccia, l'Istat invia una lettera di preavviso, ovviamente a firma del Presidente dell'Istat, per facilitare la cooperazione della famiglia all'indagine; per le indagini tematiche telefoniche, invece, sono inviate due lettere di preavviso in quanto i risultati ottenuti con alcuni test effettuati su sottocampioni hanno mostrato che chi riceveva due lettere presentava tassi di risposta più elevati. Non esistono, invece, regole stringenti per il primo contatto personale o telefonico, che avviene attraverso una visita al domicilio degli intervistati per l'intervista diretta e attraverso una telefonata dell'intervistatore comunale per l'intervista telefonica. Si ricorda che, come per le altre indagini Istat, è attivato un numero verde al quale ogni unità campionaria può fare riferimento per qualsiasi problema o chiarimento nel corso dell'indagine. Come già ricordato, è previsto il ricorso a rispondenti proxy, la cui individuazione è comunque lasciata alla discrezionalità del rilevatore

Il controllo della copertura campionaria non risulta chiaramente definito data la presenza di inevitabili difformità tra campione teorico e campione di fatto dovute principalmente alle non infrequenti discrepanze tra famiglia anagrafica e famiglia effettivamente intervistata.

L'operato degli intervistatori è soggetto a dei controlli periodici, con lo scopo di verificarne l'efficienza mediante indicatori che riguardano il numero di interviste realizzate, i rifiuti raccolti e i mancati contatti denunciati. È inoltre previsto un dispositivo di monitoraggio per valutare la qualità dell'intervista. Alcune delle famiglie intervistate, estratte casualmente, sono infatti contattate successivamente per telefono al fine di verificarne l'avvenuto contatto e il modo in cui l'intervista è stata condotta. Non sono invece previste procedure di reintervista.

Non esistono per il momento degli incentivi monetari o di altro genere per coloro che collaborano all'indagine, come del resto avviene per tutte le altre indagini campionarie condotte dall'Istituto. Le unità campionarie sono però tenute al corrente sui risultati dell'indagine, inviati assieme ad una lettera di ringraziamento.

Il caricamento dei dati, come già detto per l'ECHP, è gestito da una ditta esterna che utilizza programmi di immissione controllata dei dati definiti dall'Istat. Relativamente

al controllo della qualità dei dati, sono sì effettuati controlli e validazioni, ma non in modo sistematico, tanto che non è stato possibile acquisire informazioni precise sulle operazioni di “pulizia” svolte alle varie occasioni di indagine.

Per quanto riguarda il problema delle non risposte, non è prevista una strategia esplicita per il suo trattamento. In ogni caso, visto che i dati sono poi riportati all’universo di riferimento, sono calcolati dei pesi individuali con una post-stratificazione per regione, sesso e classe di età (nelle indagini telefoniche a queste variabili si aggiunge la dimensione familiare visto l’elevato tasso di caduta registrato per le famiglie con un solo componente). Tale procedura ha quindi, indirettamente, un effetto di riponderazione anche per le non risposte totali. Non sono invece previste strategie di imputazione per compensare la presenza di eventuali non risposte parziali, che restano pertanto come informazioni mancanti ai singoli *item*.

#### **2.1.6 IMF: l'utilizzazione dei dati**

Generalmente, per ogni indagine i file standard di IMF con dati familiari e individuali sono disponibili per un utilizzo esterno dopo circa un anno dalla data di rilevazione. Si tratta di file in formato testo e la relativa documentazione prevede la descrizione dei tracciati record in parte tramite il ricorso ai questionari originali, in parte con *code-book* parziali, riferiti alle sole variabili derivate dalle variabili originali durante la creazione del file standard. Tali dati permettono una aggregazione minima a livello territoriale pari alla regione, sia per motivi legati alla significatività statistica dei dati stessi, sia per ragioni legate alla tutela della riservatezza delle unità campionarie. Per alcune indagini, o sezioni del questionario, particolarmente delicate, i relativi file standard possono prevedere livelli minimi di aggregazione superiori alla regione (come ad esempio il codice di ripartizione per grandi aree). In genere, sempre per la tutela della riservatezza, l’Istat divide le informazioni dell’indagine in due file, con diversa aggregazione territoriale; un file contiene il codice per ripartizione geografica e per grandi aree; il secondo file solo il codice regionale e per ripartizione geografica.

Per quanto riguarda le procedure di accesso ai dati dei file standard, esiste un iter comune a tutte le indagini che prevedono il rilascio di file con dati individuali a pagamento, regolato dall’Ufficio di Diffusione dell’Istat a cui deve essere inoltrata la richiesta. Qualora siano invece richieste all’Istituto particolari elaborazioni sui dati

originali, i costi dell'operazione vengono attribuiti al richiedente, così come accade usualmente anche per altre indagini; i tempi di produzione di tali elaborazioni dipendono dalla complessità delle stesse e sono pertanto definiti di volta in volta.

Le pubblicazioni dell'Istat basate sull'IMF sono periodiche, generalmente escono ad un anno di distanza dall'esecuzione dell'indagine. In generale alcune anticipazioni sono presentate in sede di *Note Rapide* o con comunicati stampa. In genere le pubblicazioni contengono delle tavole e in allegato delle copie su supporto informatico del contenuto della pubblicazione. Il livello di disaggregazione di tali pubblicazioni è usualmente la regione. Non sono usuali pubblicazioni con elaborazioni secondarie; ad oggi, l'unica eccezione è stata fatta per un volume edito dal Mulino dal titolo "La musica in Italia".

Si sottolinea che i dati dell'IMF sono utilizzati all'esterno soprattutto da ditte private che utilizzano la base di dati per poter studiare gli orientamenti nel mercato; limitato ad oggi l'utilizzo a fini di ricerca economica e/o sociale.

## **2.2. Alcune riflessioni sui pregi e sui limiti dell'ECHP e dell'IMF nella prospettiva di un'indagine panel nazionale**

Nelle pagine che seguono esporremo gli esiti principali del vaglio critico cui abbiamo cercato di sottoporre l'ECHP e l'IMF. Va da sé che le nostre considerazioni hanno avuto come principale, se non unico, punto di riferimento la capacità delle due indagini in parola di raccogliere informazioni utilizzabili nello studio del cambiamento sociale, così come nell'elaborazione, nell'attuazione e nella valutazione di politiche sociali. Crediamo che la rassegna degli aspetti principali dell'ECHP e dell'IMF, presentata nei precedenti paragrafi, sia stata sufficientemente esauriente da consentire un'agevole verifica della sensatezza o, all'opposto, dell'opinabilità dei nostri giudizi.

### **2.2.1 La natura e gli oggetti di studio delle due indagini**

Il pregio principale dell'ECHP consiste nella sua natura di indagine panel prospettico su un campione dinamico delle famiglie e degli individui che vivono in 14 paesi europei. Come si è argomentato nella prima sezione del presente rapporto, le informazioni di livello micro e di carattere longitudinale, derivanti dall'osservazione ripetuta di un medesimo campione di rispondenti, risultano essenziali per studiare in

modi rigorosi il cambiamento sociale e gli effetti delle politiche pubbliche attuate dallo stato o dagli enti locali. Dunque, l'ECHP, almeno in linea di principio, soddisfa le esigenze, qui a più riprese sottolineate, di porre a disposizione di studiosi e policy maker le informazioni necessari ad entrambi questi obiettivi. Ciononostante, l'ECHP presenta, alcuni rilevanti limiti sia di ordine metodologico, sia di ordine tematico.

Relativamente al primo aspetto, si deve sottolineare che l'ECHP si configura come un panel prevalentemente di natura prospettica con rilevanti censure informative sul periodo di tempo antecedente l'inizio della vita del panel. In particolare, appaiono carenti le informazioni retrospettive sugli episodi di vita, di lavoro e di studio occorsi negli anni precedenti l'inizio della rilevazione. Gran parte delle informazioni raccolte dall'ECHP sono, cioè, censurate a sinistra e, pertanto, rendono problematiche le stime della configurazione delle funzioni di sopravvivenza e di rischio riguardanti gli eventi e le transizioni oggetto di indagine. Ne consegue una riduzione della portata effettiva dell'utilità conoscitiva e pratica dell'ECHP rispetto alle potenzialità delle ricerche panel che prevedono invece una prima occasione d'indagine retrospettiva<sup>1</sup>.

Ma il problema principale dell'ECHP è costituito dalla ristrettezza dei suoi oggetti di indagine, dovuta anche al fatto di avere posto la comparabilità delle informazioni relative ai diversi paesi facenti parte dell'UE tra gli obiettivi centrali dell'indagine in parola. Come si è già avuto modo di dire nel paragrafo 2.1.1, l'ECHP concentra la propria attenzione sui redditi e sugli episodi di lavoro, argomento quest'ultimo che a nostro avviso presenta alcune carenze informative in merito ad una attenta ricostruzione delle storie lavorative. Un'indagine longitudinale sulle famiglie e gli individui, inoltre, dovrebbe garantire spazio adeguato anche ad altri ordini di eventi, in particolare quelli relativi al ciclo di vita individuale e familiare (modifiche del nucleo familiare, convivenze e matrimoni, la nascita dei figli) e quelli inerenti i processi formativi sperimentati dagli individui.

Nei confronti dell'IMF, i giudizi fin qui espressi andrebbero pressoché invertiti di segno. Come si è visto, si tratta infatti di un'indagine molto ricca sotto il profilo delle

---

<sup>1</sup> Pur consapevoli dei problemi legati all'uso della memoria nella ricostruzione degli episodi caratteristici del ciclo di vita degli individui (sull'argomento esiste oramai una vasta e consolidata letteratura a cui si rinvia per approfondimenti), si ritiene però essenziale una ragionata e circoscritta selezione di quesiti retrospettivi al fine di acquisire informazioni sul riferimento temporale di alcuni snodi centrali del processo di formazione sociale degli individui, come ad esempio, il termine della vita scolastica e l'inizio della vita lavorativa.

aree tematiche rilevate. E in ciò sta il suo pregio maggiore. Occorre, però, anche dire che questa ricchezza inizia a rivelarsi quasi eccessiva, al punto da indurre a chiedersi se il pregio in parola non si stia trasformando in un limite. In effetti, alcuni degli oggetti rilevati costantemente con cadenza annuale - si pensi, ad esempio, al ricorso ai servizi di assicurazione, all'effettuazione di viaggi, ai rapporti amicali, agli stili alimentari, all'uso del tabacco - non paiono particolarmente rilevanti per comprendere le condizioni di vita delle famiglie e dei loro singoli membri. E lo spazio riservato a tali argomenti potrebbe invece essere utilmente impiegato sia per approfondire aree - quali l'istruzione, il lavoro e il ricorso a servizi sociali - finora indagate in modi meno attenti di quanto sarebbe forse auspicabile, sia per inserire questioni allo stato pressoché ignorate - quali le fonti e le dimensioni dei redditi. Analoghe osservazioni possono venire estese agli argomenti delle sezioni monografiche, rilevati con cadenze pluriennali. Nel caso di questi ultimi va aggiunto che non sempre le loro connessioni con il corpo principale dell'indagine risultano chiare. È ben vero che queste indagini monografiche hanno contribuito non poco alla duttilità e al successo dell'IMF. Ma è altrettanto certo che, a volte, esse sembrano assumere un carattere piuttosto estemporaneo ed occasionale.

Il limite principale dell'IMF è, tuttavia, rappresentato dal fatto di essere un'indagine sezionale, ancorché ripetuta. Né la recente introduzione (1998) nell'IMF di quesiti di carattere retrospettivo, riguardanti alcuni eventi familiari, sembrano in grado di alterare questa sua configurazione di fondo. Com'è noto, anche le indagini sezionali ripetute vengono spesso considerate come una specie del genere costituito dalle indagini longitudinali. Sta di fatto che in base ad esse e, dunque, anche in base all'IMF non è possibile ricostruire lo sviluppo delle traiettorie compiute dai singoli negli ambiti principali della vita associata, le connessioni esistenti tra queste traiettorie specifiche e la loro composizione nel complessivo ciclo di vita individuale e il reciproco intrecciarsi di queste traiettorie e di questi cicli tra i componenti delle varie convivenze domestiche (al riguardo si veda anche quanto precisato nella sezione 1, relativamente ai vantaggi analitici propri delle indagini longitudinali di tipo panel).

### 2.2.2 I disegni di campionamento

In merito al piano di campionamento è innanzitutto opportuno precisare che muoversi in una prospettiva panel implica un'ampliamento dell'ottica in cui viene messo a punto il disegno campionario: la natura dinamica della popolazione o delle popolazioni che si intendono indagare impone, infatti, di operare congiuntamente su più fronti (Duncan e Kalton, 1987; Fuller, 1987; Duncan, 1992; O'Muircheartaigh, 1996, Ghellini e Trivellato, 1996). E' innanzitutto necessaria una chiara identificazione della popolazione di interesse in quanto questa muta nel corso del tempo e tale definizione può avere riflessi importanti sulle seguenti strategie campionarie; è inoltre essenziale una efficiente selezione del campione iniziale, in quanto tale selezione non solo deve garantire la rappresentatività statica di una popolazione, come richiesto usualmente ad un campione, ma deve essere anche in grado di fornire la base di riferimento per seguirne la sua evoluzione dinamica. Infine, è decisiva una precisa articolazione delle regole di inseguimento (*following rules*), ovvero di quelle regole che fissano i criteri di appartenenza o meno delle unità campionarie alla popolazione di interesse, così come viene a definirsi in senso dinamico.

Al di là di marginali differenze definitorie, l'ECHP e l'IMF hanno entrambi come popolazione di interesse le famiglie di fatto residenti nel nostro Paese. A questa popolazione è affiancata quella degli individui che le compongono (solo i maggiori di 16 anni per l'ECHP). In buona sostanza tale definizione appare conforme a quelle adottate nella maggior parte delle HPS prese a riferimento di questo studio, anche se gli specifici obiettivi delle singole HPS e le diverse disposizioni legislative presenti nei vari paesi in merito alla tenuta delle anagrafi hanno suggerito, in alcuni casi, di rilasciare la condizione di residenza a favore di quella di presenza in una data unità abitativa. La definizione della famiglia di fatto come popolazione di interesse, acquista una certa importanza nel momento in cui si procede a definire la lista base per il campionamento. È infatti da sottolineare come per entrambi le indagini analizzate la lista di riferimento per l'estrazione campionaria sia rappresentata famiglie anagrafiche dei comuni (con l'eccezione delle indagini telefoniche previste per alcune specifiche tematiche dell'IMF in cui la lista di riferimento è data dagli intestatari di utenza telefonica), una popolazione quindi diversa da quella di effettivo interesse. Nella prospettiva più volte richiamata di dotare anche il nostro paese di una indagine panel sulle famiglie (o più

propriamente sulle convivenze familiari) appare quindi opportuno da un lato vagliare attentamente le conseguenze di tale scelta in termini di copertura della popolazione di interesse, dall'altro di indagare la fattibilità di disegni campionari maggiormente attenti alla popolazione di interesse (le convivenze) e quindi basati ad esempio sulle abitazioni (come accade per il GSOEP o per il BHPS), presso le quali intervistare poi le famiglie di fatto e gli individui presenti.

Il disegno di campionamento appare simile tra le due indagini, anche se si può notare come l'IMF presenti una numerosità campionaria decisamente più ampia (quattro volte tanto) ed una maggiore attenzione ad una stratificazione molto più fine ed articolata delle unità di primo stadio (anche le unità di primo stadio estratte sono pari circa a quattro volte quelle dell'ECHP). Complessivamente tale scelta appare in linea con i disegni delle principali HPS, anche se le riflessioni metodologiche più avanzate (vedi ancora O'Muirheartigh, 1996) hanno recentemente sollevato alcuni dubbi sull'opportunità di procedere ad un campionamento a stadi (o perlomeno ad una forte concentrazione delle unità campionarie in poche unità di primo stadio), vista la naturale tendenza dei campioni dinamici a presentare nel corso del tempo una consistente moltiplicazione delle unità di primo stadio a causa degli inevitabili movimenti migratori sperimentati dalle unità elementari. Anche in questo caso, disegni campionari maggiormente attenti agli aspetti territoriali, che prevedano ad esempio la formazione di unità di primo stadio come aggregazioni di comuni formate sulla base dei flussi migratori registrati negli anni precedenti, potrebbero rappresentare ragionevoli ipotesi di lavoro in vista della definizione di disegni campionari specificamente pensati in ottica longitudinale. Un'ulteriore limite che sembra il caso di sottolineare è la scelta, peraltro presente in entrambi i disegni, di selezionare un'unica unità primaria all'interno degli strati, impedendo così di fatto la possibilità di verificare il grado di omogeneità intraclasse delle unità primarie.

Relativamente alle *following rules*, ovviamente non presenti per l'IMF, quanto definito per l'ECHP appare coerente con ciò che viene fatto nella generalità delle HPS; solo GSOEP, in modo peraltro non troppo convincente, presenta regole meno stringenti che prevedono di seguire nel tempo chiunque entri, in una qualsivoglia occasione d'indagine, nel campo di osservazione (per alcune critiche a tale impostazione si veda il precedente rapporto di ricerca per la CGIS n. 95.09). Al riguardo si vuole solo precisare

che, affinché le regole di inseguimento abbiano successo, permettano cioè di seguire nel tempo l'evoluzione dinamica del campione originale, queste devono essere affiancate da altrettanto precise e coordinate attività di *tracing*, ovvero devono esistere articolati protocolli in grado di agevolare il recupero di chi, a vari livelli, presenta un'elevata mobilità territoriale o familiare. Tali attività, fortemente connesse alle fasi di conduzione dell'indagine di cui parleremo dettagliatamente nei paragrafi seguenti, implicano comunque che già in fase di disegno campionario sia prevista una forte attività di coordinamento da parte del gruppo responsabile della ricerca. L'importanza di prevedere un centro di coordinamento e direzione dell'indagine "forte" nella realizzazione di una HPS è agli occhi del gruppo di lavoro una questione strategica per la sua riuscita; per questo motivo, su tale questione ci si ripromette di ritornare anche più avanti in sede di valutazione delle modalità di conduzione dell'indagine.

### **2.2.3 La formulazione dei questionari**

La definizione degli strumenti di rilevazione di un'indagine panel sulle famiglie ha implicazioni particolarmente importanti, in quanto la prospettiva micro delle analisi sostanziali rese possibili dai dati longitudinali impone di limitare, e possibilmente minimizzare, gli errori di misura, in particolare quelli relativi al cambiamento. Ciò comporta la definizione di un buon disegno del questionario, con particolare attenzione agli *skip pattern* e alla presenza di quesiti di controllo di coerenza per gli intervistatori. Inoltre, deve essere dedicata specifica cura alla definizione dei quesiti retrospettivi. La letteratura al riguardo (Dippo 1989), ha sottolineato la preferibilità di una ricostruzione retrospettiva basata preferibilmente su strategie *episode based* piuttosto che *calendar based*, e l'uso di periodi di riferimento ragionevolmente limitati.

Nelle HPS, tuttavia, la messa a punto dei questionari iniziali - ovvero quelli relativi alla prima occasione di contatto - dovrebbe prevedere anche riferimenti temporali ampi, in quanto i questionari dovrebbero permettere una ragionevolmente articolata ricostruzione degli eventi principali che hanno caratterizzato il ciclo di vita delle famiglie e degli individui, relativamente alle principali dinamiche sociali oggetto di studio (modificazioni della struttura familiare, processi formativi, vita lavorativa, ecc.); ciò al fine di ridurre al minimo i problemi di censura a sinistra delle informazioni raccolte durante la vita del panel. Tale necessità non fa che rafforzare la preferenza per

una strategia *episode based* per la raccolta delle informazioni retrospettive. Inoltre i questionari successivi devono essere particolarmente attenti a rilevare, senza soluzione di continuità, gli eventi (e la loro eventuale durata) che sono occorsi nel periodo intercorrente tra due occasioni d'indagine contigue; il motivo di ciò appare chiaro non appena si pensi al *record* longitudinale degli eventi che un'indagine panel permette di costruire sulle tematiche indagate, la cui potenzialità e correttezza informativa è strettamente connessa alla sua completezza. Da tali considerazioni discende direttamente un'altra questione, ovvero la definizione ottimale della cadenza temporale delle occasioni d'indagine; questa, infatti, deve rappresentare un valido compromesso tra le necessità connesse alla definizione di periodi di ricostruzione retrospettiva degli eventi da un'onda all'altra non troppo estesi (al fine di limitare un ricorso intensivo alla memoria degli intervistati) e l'opportunità di non avere cadenze troppo ravvicinate, sconsigliate sia per non incorrere in problemi di "affaticamento" del panel (con conseguenti problemi di logorio [*attrition*] o di condizionamento delle risposte [*panel conditioning*]), sia per evitare di raccogliere informazioni ridondanti, ovvero troppo frequenti rispetto alla dinamica di cambiamento dei fenomeni osservati.

Tutto ciò rende esplicita una importante caratteristica delle HPS, ovvero la necessità di far convivere accanto alla natura prospettica dei dati – natura che comporta importanti implicazioni sia nella definizione del disegno dell'indagine, sia nell'articolazione delle fasi di conduzione della medesima (al riguardo vedi i successivi paragrafi dal 2.2.4. al 2.2.7.) – una rilevante componente retrospettiva dei questionari, con le conseguenti problematiche legate a modalità di rilevazione che fanno ricorso alla memoria.

Per quanto riguarda la formulazione dei questionari dell'ECHP, possiamo innanzitutto rilevare che l'articolazione degli strumenti (registro, questionari familiari e individuali), così come la costante presenza degli *skip pattern* all'interno dei questionari risultino allineati con le principali esperienze di HPS. Inoltre, la componente prospettica trova sostanziale considerazione nella definizione degli strumenti di rilevazione per le occasioni d'indagine successive alla prima; infatti, i quesiti relativi all'abitazione, al lavoro, alla formazione rilevano, innanzitutto, se ci sono stati cambiamenti rispetto alla situazione rilevata la volta precedente; solo in caso affermativo si procede alla rilevazione delle caratteristiche della nuova situazione e alla ricostruzione degli eventi

sperimentati nel periodo intercorso. Ciò sembra in linea con quanto fatto dalle principali esperienze HPS, anche se si nota l'assenza del ricorso a strategie di *dependent interviewing*, probabilmente a causa delle difficoltà di gestione della rete di rilevazione (per maggiori dettagli si veda il successivo paragrafo 2.2.4.).

Più critica appare la situazione relativa alla prima occasione d'indagine, dove è prevista solamente la ricostruzione retrospettiva dell'anno precedente, con conseguenti rilevanti problemi di censura a sinistra della durata degli eventi rilevati. Inoltre, per alcune condizioni, il riferimento temporale delle informazioni rilevate appare non sempre coerente, con riferimenti variabili dall'ultimo mese, all'ultima settimana, allo stato attuale. Interessanti esempi di ricostruzione retrospettiva, attenti ai problemi di censura a sinistra, sono presenti nella recente indagine ILFI.

Relativamente agli strumenti di rilevazione delle indagini IMF, si ricorda che non sono pensati in ottica prospettica vista la natura indipendente dei campioni di volta in volta intervistati, si rammenta solo l'indagine tematica *famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia*, in quanto in essa è presente una cospicua presenza di quesiti di tipo retrospettivo.

In particolare, l'aspetto retrospettivo riguarda il ciclo di vita degli individui, con specifica attenzione agli episodi di convivenza o matrimonio, di separazione e di riproduzione. Nel complesso, le informazioni raccolte sembrano accurate e in grado di ricostruire in modo sufficientemente completo gli eventi in questione. Si deve, tuttavia, notare una certa variabilità, non sempre perspicua, nei periodi di riferimento. A volte è rilevato l'anno e il mese di un evento (ad esempio nascita di un figlio, matrimonio), altre volte il solo anno (uscita dei figli dalla famiglia), altre volte ancora la sola durata (in anni, in mesi e, in alcuni casi, addirittura in giorni). L'aspetto meno convincente è, però, rappresentato dal disegno complessivo del questionari che prevede la commistione dei quesiti retrospettivi con quelli relativi allo stato attuale. Ne risulta una sequenza un po' frammentaria, poco attenta ad una ricostruzione retrospettiva di tipo sequenziale, che tenta di assecondare i processi naturali di *information retrieval* affidati alla memoria degli intervistati.

#### **2.2.4 Le modalità di conduzione delle interviste**

Né l'ECHP, né l'IMF paiono adottare metodologie ottimali nella somministrazione dei questionari. È certo che interviste riguardanti argomenti relativamente complessi e di durata piuttosto estesa, come sono quelle delle due indagini in questione, vadano preferibilmente condotte faccia a faccia tramite intervistatori. E ciò è esattamente quanto avviene nel caso dell'ECHP e, in larghissima misura, anche in quello dell'IMF. La presenza dell'intervistatore appare opportuna sia per mantenere elevato l'interesse del rispondente nel volgere delle domande, sia per chiarire, ove fosse necessario, il senso di queste ultime. Al riguardo va, anzi, segnalata la difficoltà di capire per quale ragione alcuni dei questionari dell'IMF siano autocompilati (si veda par. il 2.1.4.). Da queste considerazioni non consegue, tuttavia, che la tradizionale procedura carta e matita sia l'unica utilizzabile, come di fatto accade con entrambe le indagini esaminate nel presente rapporto. Il ricorso alla procedura nota come *computer assisted personal interview* (CAPI) parrebbe, invece, di gran lunga preferibile, soprattutto quando si rilevano episodi di storie di vita su base di calendario e con disaggregazione almeno mensile degli episodi. I vantaggi garantiti dalla procedura CAPI sono, almeno, di cinque ordini: i) possibilità del software di generare un numero virtualmente infinito di episodi per ciascun intervistato; ii) possibilità di inserire nel software procedure di codifica immediata di domande aperte (in base ad archivi contenuti nel software stesso); iii) possibilità di immettere nel software controlli automatici di coerenza tra risposte a domande diverse, così da evitare sia errori dell'intervistato, sia errori di registrazione dell'intervistatore; iv) possibilità di trasferire immediatamente i record di intervista individuali nel file di dati generale della ricerca, senza passare attraverso le operazioni di passaggio delle registrazioni dalla carta al supporto magnetico; v) possibilità di effettuare controlli pressoché immediati sulla qualità delle risposte ottenute e sull'esistenza di eventuali non risposte o di risposte incoerenti sfuggite ai controlli indicati in sub iii). Quest'ultima chance consente un ulteriore vantaggio non raggiungibile con le tradizionali procedure carta e matita, vale a dire la possibilità di effettuare *recalling* immediati degli intervistati che avessero ommesso alcune risposte o ne avessero fornito di incoerenti. Per di più questa procedura di *recalling* potrebbe essere effettuata utilizzando la tecnica dell'intervista telefonica assistita da calcolatore (CATI), in modo da accelerare ulteriormente la creazione di file di dati "puliti",

celermente utilizzabili per le analisi. Al riguardo, si rammenta che l'esperienza di uso combinato di CAPI e di CATI, realizzato durante lo svolgimento di ILFI, ha dato risultati estremamente apprezzabili.

Contro l'adozione delle procedure appena suggerite si è soliti opporre la considerazione che la spesa necessaria per disporre di un numero sufficiente di calcolatori portatili è assai elevata e che ancora più arduo risulterebbe addestrare all'uso delle tecniche CAPI e CATI il personale dei comuni. In merito si può, tuttavia, rispondere che anche nel nostro paese esistono ormai organizzazioni specializzate nella rilevazione dei dati in grado di superare le difficoltà appena richiamate e, con ogni probabilità, disposte a far lavorare i propri rilevatori a fianco con dipendenti comunali. È, tuttavia, evidente, che la soluzione migliore dei problemi in discussione consisterebbe nella creazione e nel mantenimento, da parte dell'Istat, di una propria organizzazione di rilevazione.<sup>2</sup>

### ***2.2.5 Le modalità di contatto con gli intervistati***

Da quanto rilevato in merito alle modalità di contatto nei precedenti paragrafi (2.1.2. e 2.1.5.), la definizione e il controllo delle modalità di contatto non appaiono del tutto conformi a quanto richiesto ad una HPS, in entrambe le indagini prese in esame. In particolare, due sembrano i punti su cui appare necessario lavorare nella prospettiva di mettere a regime una indagine panel sulle famiglie nel nostro paese.

In primo luogo deve essere previsto uno stringente protocollo che determini modalità ottimali per il primo contatto, con la previsione di appuntamenti in cui siano presenti il maggior numero possibile di componenti della famiglia. In ogni caso devono comunque essere definite regole stringenti per un ragionevole contenimento del ricorso a informatori *proxy*. Relativamente a questi ultimi, si deve inoltre sottolineare come in entrambe le indagini siano sostanzialmente scelti a discrezione del rilevatore. Sarebbe invece opportuna, una volta accertata l'assoluta impossibilità di contattare un membro della famiglia, la presenza di precise modalità di selezione del rispondente *proxy* e la

---

<sup>2</sup> Al riguardo è da sottolineare che nel "Giornale del Sistan" (anno 4, n.12), è apparso un articolo a firma di A. Virzì dell'Usci, che rivendica un ruolo centrale dei comuni nella gestione della rete di rilevazione. Ciò a ulteriore conferma che il problema è particolarmente sentito all'interno del Sistan, tanto che è stato costituito un gruppo di lavoro Istat-Comuni per affrontare la questione.

predisposizione, inoltre, di specifici strumenti di rilevazione (una ragionata selezione dei contenuti del questionario individuale), così come fatto ad esempio nel BHPS.

Il secondo punto, riguarda invece, la messa a regime di quell'insieme di procedure e attività che vanno sotto il nome di *panel maintenance*, ovvero di tutti quegli accorgimenti volti alla "tenuta" del campione longitudinale nel corso della vita del panel. Si deve sottolineare che su tale fronte tutte le esperienze considerate hanno messo in luce l'importanza di tali attività. Nel BHPS, ad esempio, esiste un ufficio specificamente dedicato a tale attività, il cui lavoro accompagna tutte le fasi di realizzazione delle varie indagini: iniziative di "inseguimento" delle unità campionarie, invio di lettere di ringraziamento, disponibilità a richieste telefoniche degli intervistati, controllo e aggiornamento dell'archivio, ecc.. Nell'ECHP, qualche parziale iniziativa in tal senso è stata certamente fatta come ricordato nel precedente par. 2.1.3., anche se nel complesso le attività svolte non sembrano in grado di configurarsi ancora come un piano organico di mantenimento del panel.

Tali considerazioni offrono lo spunto per sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, l'importanza dell'assetto organizzativo in una indagine panel sui comportamenti individuali e familiari in campo sociale. La letteratura in merito è esplicita al riguardo: affinché la dimensione longitudinale dell'indagine diventi il tratto distintivo di tutte le attività previste per la sua realizzazione, è opportuno che venga individuata una unità specificamente responsabile della ricerca, con compiti definiti di progettazione e di direzione e con una conseguente dotazione di sufficienti risorse economiche ed umane che assicurino anche adeguate attività di ricerca e di sperimentazione. In buona sostanza, si ritiene che oltre al panel degli intervistati sia opportuno sviluppare anche un panel di ricercatori, che segua nel suo evolversi lo sviluppo longitudinale dell'indagine.

### **2.2.6 Il personale incaricato delle rilevazioni**

Abbiamo già iniziato ad affrontare la questione del personale incaricato delle rilevazioni nel paragrafo 2.2.4.. Qui va, tuttavia, ribadito che il ricorso a dipendenti comunali, quali intervistatori per l'ECHP e per l'IMF, si configura come una scelta sub-ottimale. In genere sono i meno qualificati tra essi che accettano di svolgere tali compiti. Inoltre, l'attività di rilevazione richiesta tende, non di rado, ad essere considerata come un lavoro aggiuntivo, svolto in modi del tutto occasionali, per conto di un organismo

che neppure nel corso delle normali attività lavorative è in grado di esercitare controlli particolarmente stringenti sulla qualità e sui tempi delle prestazioni. Né i dipendenti delle sedi regionali dell'Istat si trovano nella condizione di porre riparo a questa situazione di sostanziale deresponsabilizzazione. Nel conto degli aspetti negativi della procedura in discussione vanno, inoltre, posti gli elevati livelli di rotazione del personale comunale che, di volta in volta, funge da intervistatore.

È ampiamente noto che anche le organizzazioni private specializzate nella conduzione di indagini su grandi campioni di individui non reclutano i loro intervistatori tra soggetti ad elevata qualificazione. Ma è altrettanto risaputo che almeno le più serie tra queste imprese posseggono reti stabili di intervistatori e di responsabili di area che vengono addestrati e utilizzati con frequenza e con sistematicità. Ne derivano tassi più contenuti di *turn over* tra i rilevatori e una loro più elevata preparazione professionale. Inoltre, i supervisor hanno reali possibilità di controllo degli intervistatori e, proprio perciò, sono direttamente responsabili verso l'impresa del comportamento e dei risultati di questi ultimi. Le agenzie di rilevazione più affidabili sono, dunque, in grado di garantire rilevazioni maggiormente rigorose e celeri di quelle svolte usualmente dall'Istat via personale comunale. E queste due garanzie paiono essenziali proprio nel caso di interviste difficili e lunghe quali sono quelle disegnate dai questionari dell'ECHP e dell'IMF.

Va infine aggiunto che le imprese specializzate nello svolgimento di rilevazioni campionarie su larga scala garantiscono un elevato coinvolgimento dei responsabili della ricerca nell'addestramento degli intervistatori e consentono controlli sistematici sull'andamento delle rilevazioni e sulle prestazioni dei propri dipendenti.

Ancora in tema di personale incaricato delle interviste, va sottolineata l'opportunità di effettuare controlli, prima dell'inizio delle rilevazioni sul campo, circa il grado di effettivo apprendimento, da parte degli intervistatori, delle istruzioni trasmesse loro. Questo scopo può essere raggiunto attraverso opportune simulazioni di situazioni di intervista come, appunto, fanno le agenzie di rilevazione più affidabili.

Rimane, naturalmente, fuori discussione che la migliore soluzione a tutti i problemi elencati in questo paragrafo sia costituita dall'ipotesi di istituzione di un'agenzia di rilevazione propria dell'Istat, avanzata nel precedente par. 2.2.4.

### **2.2.7 Il controllo della qualità delle interviste**

Le procedure di controllo dei dati dell'ECHP condotte direttamente dall'Istat, sono molto limitate, in quanto le direttive generali sono impartite da Eurostat. L'Istat, infatti, cura la registrazione dei dati (tramite un'azienda esterna) e una prima fase di controlli *soft*, come già si è detto nel paragrafo 2.1.3. Da sottolineare che non esistono controlli, in fase di caricamento, sui codici identificativi (PID), la verifica dei quali viene compiuta solo *ex-post*. Al riguardo, appare interessante la soluzione adottata dal BHPS che ha provveduto alla costruzione di codici PID autocontrollati (l'ultimo carattere del codice è il risultato dell'applicazione di un particolare algoritmo agli altri caratteri, come avviene ad esempio nel nostro codice fiscale). Tale soluzione permette, in fase di caricamento, di evitare quasi totalmente il rischio di inserire PID errati, a tutto vantaggio della coerenza longitudinale dei dati. Inoltre, il caricamento avviene in modo sostanzialmente uguale alle usuali indagini sezionali dell'Istituto, senza alcuna forma di controllo automatico di coerenza con quanto rilevato alle occasioni d'indagine precedenti. Certamente l'adozione di forme di controllo in linea, potrebbero permettere un più accurato controllo qualitativo dei dati inseriti, rendendo nel contempo possibile l'adozione di tempestive verifiche tramite reintervista (si veda il paragrafo 2.2.4. relativamente ai vantaggi sulla qualità dei dati indotti dall'adozione di tecniche di intervista *computer assisted*). In generale, comunque, la cautela suggerita da Eurostat nel procedere a piani di controllo/compatibilità generalizzati è del tutto condivisibile in quanto il rischio di inflazionare il mutamento e introdurre distorsioni nei *pattern* di covarianza temporale dei dati è, come noto, un rischio estremamente serio per i record longitudinali.

Alcune considerazioni, infine, in merito ai fenomeni di non risposta e al loro trattamento. Fino ad oggi, il processo di logoramento della componente italiana di ECHP, pare relativamente modesto (nelle prime quattro occasioni d'indagine la percentuale di logorio complessivo per gli individui è di poco inferiore al 10%), anche se la rilevante presenza di risposte raccolte tramite *proxy* riduce un po' la portata di tale buon risultato. Le strategie di trattamento sono ancora una volta decise da Eurostat, che al riguardo ha messo a punto procedure per la definizione di ponderazioni sia sezionali sia longitudinali a livello individuale. Tali procedure sono di fatto concordanti con quanto ormai prassi nell'esperienze HPS più avanzate, con tecniche di ponderazione che

affiancano ai pesi di disegno, pesi derivanti da modelli probabilistici sulla non risposta ed eventuali successive post-stratificazioni. Come in tutte le indagini panel risulta ancora problematica la scelta di opportune strategie di trattamento per le unità familiari la cui definizione in letteratura non sembra ancora giunta ad un punto di soddisfacente elaborazione. Assenti, finora, le strategie di imputazione di dati mancanti nei record individuali, sia per *item* che per *wave non-response*, che, almeno in un'ottica deduttiva, risultano, invece, di comune applicazione sia nell'BHPS che nel GSOEP. Solo nel caso dei redditi familiari ECHP prevede la possibilità di imputazioni dei redditi mancanti tramite modelli di tipo regressivo.

### **2.2.8 La diffusione dei dati**

La diffusione presso gli studiosi, in vista della conduzione di analisi secondarie dei microdati raccolti dall'IMF non appare particolarmente problematica. Esistono, tuttavia, alcuni dettagli che rendono meno agevole di quanto sarebbe auspicabile l'uso concreto dei dati in parola. Il primo di essi ha a che fare con la decisione di distribuire i file in formato ASCII, rendendone inutilmente complessa e lunga la lettura e la preparazione in vista delle analisi vere e proprie. Meno marginale, in quanto può condurre ad errori interpretativi, appare la carenza di metainformazioni, se così possono essere chiamate, circa il significato e i modi di costruzione delle variabili che compaiono nei file. Spesso il solo questionario non è di grande aiuto in materia perché i contenuti specifici delle modalità di risposta alle singole domande rimangono opachi. Pare opportuno suggerire, al riguardo, la messa a punto di veri e propri *code-book* contenenti accurate descrizioni di tutte le variabili e di tutte modalità di ciascuna di esse (si veda ad esempio l'User Manual del BHPS, 1998, relativo alla documentazione delle prime 7 occasioni d'indagine). Questa procedura appare particolarmente utile per favorire l'uso dei dati Istat nel corso di indagini comparative condotte da studiosi stranieri.

Decisamente meno soddisfacente di quella appena illustrata pare la situazione dell'ECHP. Ai limiti sopra illustrati, esso ne affianca un altro davvero grave. Si tratta della difficoltà con cui gli studiosi possono avere accesso ai file dei suoi microdati. È ben vero che la responsabilità di questo problema va fatta risalire a Eurostat, ma è altrettanto certo che in altri paesi la distribuzione dei dati nazionali ECHP avviene in modi più fluidi. Ancora in tema di ECHP va segnalato che, finora, neppure l'Istat è

riuscita a produrre analisi di tipo longitudinale sui dati di questa indagine. Siamo, dunque, di fronte a una ricerca di estremo interesse e di alto impegno organizzativo e finanziario che, per quel che riguarda il nostro paese, è rimasta sostanzialmente priva di ricadute metodologiche e analitiche.

### **3. PROPOSTE PER LA REALIZZAZIONE DI UN'INDAGINE PANEL SU INDIVIDUI E FAMIGLIE**

Nelle pagine che seguono cercheremo di delineare il disegno di un HPS italiano. In linea con quanto indicato in chiusura della prima sezione, ne descriveremo gli obiettivi e l'assetto di fondo, gli oggetti di analisi, l'impianto metodologico e, sia pure per sommi capi, le esigenze organizzative.

#### **3.1. L'impianto complessivo**

Come si è più volte ripetuto nel corso del presente rapporto, la realizzazione nel nostro paese di un'indagine panel sulle famiglie, che assuma come unità di rilevazione l'individuo, è necessaria per due ragioni fondamentali. Innanzi tutto per studiare, in modi rigorosi, il mutamento – attraverso il tempo, nel volgere delle coorti e nel trascorrere delle età – delle disuguaglianze nelle condizioni di vita delle persone e dei gruppi che compongono la società italiana. In secondo luogo per costruire un'adeguata base di informazioni sia in vista della valutazione degli esiti di politiche sociali (o di innovazioni istituzionali) già in atto, sia in vista della progettazione di nuove misure di welfare (o di nuove forme di regolazione istituzionale). In questa seconda eventualità, i dati del panel dovrebbero, ovviamente, essere utilizzati per costruire opportuni modelli di simulazione inerenti le dimensioni, le modalità e i costi delle politiche pubbliche progettate.

Se si accettano le premesse appena esposte e si concorda con le osservazioni compiute riguardo ai pregi e i limiti dell'ECHP e dell'IMF, si può anche convenire sull'opportunità che la progettata indagine panel sulle famiglie italiane si concentri su un numero contenuto di aree tematiche. A sostegno di un impianto, diciamo così, parsimonioso stanno considerazioni sostanziali e di fattibilità.

In merito alle prime, si può ricordare che il compito principale dello studioso, e la premessa essenziale per mettere a punto misure praticabili di intervento della pubblica amministrazione sulle condizioni di vita dei singoli, consiste in un'efficace e rigorosa riduzione del grado di complessità dei meccanismi sottostanti al funzionamento delle società contemporanee. Per quanto ci riguarda, crediamo che, al presente, sia possibile

costruire una rappresentazione attendibile delle differenze esistenti, in Italia, tra le *chance* e i percorsi di vita dei singoli e dei gruppi ponendo attenzione a quattro ordinamenti istituzionali. Si tratta della famiglia, del sistema formativo, di quella parte dell'economia che si concretizza nel mercato del lavoro e del sistema di welfare. La centralità di questi ambiti della vita associata dovrebbe essere auto-evidente, così come facilmente intuibili dovrebbero essere i legami che intercorrono tra essi e i condizionamenti che essi esercitano sulle condizioni di vita dei singoli. In ogni caso, nel prossimo paragrafo ci soffermeremo abbastanza a lungo su tali questioni. Quanto qui importa sottolineare è, invece, la conseguenza operativa delle nostre ultime considerazioni. Essa è riassumibile dicendo che proponiamo la realizzazione di un HPS che ponga attenzione: innanzitutto, ai redditi e ai livelli di vita delle varie fasce (di un opportuno campione) della popolazione italiana in funzione delle appartenenze familiari dei loro membri e delle modalità con cui questi ultimi partecipano al sistema formativo, al mercato del lavoro e al sistema di welfare; e, in secondo luogo, ai processi decisionali (se esistono) sottostanti alle forme di accesso alle tre aree appena richiamate della vita associata.<sup>3</sup>

Ricordando quanto esposto nella seconda sezione di questo rapporto, si dovrebbe immediatamente vedere che le aree tematiche appena elencate definiscono un impianto di indagine più organico di quelli dell'ECHP e dell'IMF e, al contempo, assai più esauriente di quello del primo e più semplice di quello della seconda.

Si tratta di un disegno più organico perché le aree di indagine proposte sono tra loro strettamente connesse. Si noti, di passaggio, che la partecipazione scolastica e alla formazione professionale, l'ingresso e la permanenza, più o meno lunga, nel mondo del lavoro, l'appartenenza a una famiglia e gli accessi al welfare, oltre a costituire le componenti principali del sistema di vincoli e di opportunità che determinano, con relativa maggior importanza di altre, le *chance* di vita dei singoli, si configurano anche come momenti delle transizioni alle varie età della vita (dall'adolescenza e dalla giovinezza all'età adulta e da questa alla condizione anziana). Si tratta di un disegno più

---

<sup>3</sup> L'analisi dei processi decisionali si configura, in molti casi, come un elemento cruciale per la comprensione del significato stesso di un evento. Terminare un episodio lavorativo perché si è licenziati rappresenta, con tutta evidenza, una situazione assai difforme da quella in cui l'episodio finisce perché si intende trovare un impiego più remunerativo e gratificante. Va da sé, tuttavia, che l'analisi di questi aspetti decisionali dovrà, necessariamente, occupare uno spazio limitato anche se essa può fornire interessanti spunti di verifica delle teorie sulla scelta razionale.

complesso di quello dell'ECHP perché più numerosi sono gli oggetti indagati. Si tratta di un disegno più semplice di quello dell'IMF perché minore è il numero delle aree tematiche studiate, anche se non minore ne è la loro rilevanza sostanziale. Nel conto va, poi, messo che un'indagine panel consente di aggiungere, al corpo principale dell'indagine, alcuni temi specifici da rilevare nel corso di singole occasioni d'indagine. Naturalmente, queste aggiunte devono essere limitate e rivelarsi complementari al nucleo tematico dell'HPS. In caso contrario, si rischia di incorrere nuovamente negli stessi limiti ai quali è andata incontro, come si è già avuto modo di sottolineare nella precedente sezione, l'IMF.

Passando, ora, ai motivi di fattibilità che ci hanno indotto a limitare gli oggetti di indagine dell'auspicato HPS italiano, ricordiamo che l'elevata complessità di base delle indagini panel aumenta in modo esponenziale all'aumentare delle aree tematiche. Quest'ultima affermazione è particolarmente vera nel caso in cui, come noi suggeriamo di fare, si ponga in essere un panel prospettico con prima rilevazione retrospettiva.

I motivi per i quali riteniamo necessario raccogliere dati retrospettivi è già stato anticipato, e in modi articolati, nel secondo capitolo di questo rapporto. Qui conviene, comunque, ribadire che la conoscenza dei principali episodi di vita avvenuti anteriormente all'inizio dell'indagine panel è indispensabile per cogliere appieno le dinamiche sottostanti allo sviluppo dei corsi di vita individuali, per fare emergere i nessi causali tra eventi personali e cambiamenti istituzionali o dei modi di funzionamento della collettività e, ultimo, ma non meno importante, per consentire di ricostruire correttamente gli andamenti delle funzioni di sopravvivenza e, dunque, per effettuare previsioni attendibili circa gli sviluppi futuri degli aspetti della vita associata indagati tramite l'HPS.

Tra le ragioni che militano a favore dell'effettuazione di una articolata ricostruzione retrospettiva dei principali eventi vanno, inoltre, annoverate: i) la possibilità di ridurre considerevolmente il numero di rilevazioni da effettuare per raccogliere dati espressivi di variazioni di lungo periodo; e ii) la possibilità di disporre di periodi di osservazione, se così si possono chiamare, dei soggetti appartenenti alle generazioni anziane – che, proprio a causa dell'età, incorrono in maggiori rischi di uscita precoce dal campione degli intervistati – di durata analoga a quelli ai quali sono sottoposte le generazioni più giovani.

Contro l'idea di effettuare una tale ricostruzione retrospettiva stanno, notoriamente, considerazioni riguardanti gli effetti distortivi della memoria. Esistono, tuttavia, alcune opportune procedure per strutturare la successione delle domande del questionario, e per controllare le corrispondenti risposte, in modo da aiutare l'intervistato a ricostruire, con ragionevole precisione, la sequenza e la durata degli eventi passati della sua vita.

Riprendendo le fila principali dell'argomentazione, ricordiamo che, sempre al fine di contenere la complessità e i costi dell'HPS, proponiamo di alternare occasioni d'indagine nelle quali si rilevano solo una parte delle aree di indagine suggerite a occasioni d'indagine nelle quali tutti i temi di indagine sono oggetto di studio. La decisione di quali aree siano da rilevare annualmente e quali biennialmente è, per così dire, implicita nella frequenza di potenziale variabilità nel tempo delle posizioni assunte da ciascun individuo o famiglia in ogni area. Questa variabilità appare massima nel caso dei redditi e delle condizioni di vita (basta, infatti, un incarico in più o in meno, un rimborso in più o in meno, una variazione nell'ammontare delle ore di straordinario, un cambiamento nelle aliquote fiscali a mutare, anche sensibilmente, da un anno all'altro, le disponibilità economiche degli stessi lavoratori dipendenti) e minima nel caso della partecipazione ai processi formativi (prima o poi, studi formali di ciascuno hanno termine) e degli eventi familiari (non ci si sposa e non si hanno figli ogni anno); un po' più critica appare la posizione sul mercato del lavoro, dove, pur in presenza di un quadro di mobilità sostanzialmente poco accentuato (è usualmente difficile, ad esempio, cambiare più mestieri nell'arco di un anno), sono presenti alcune fasi della storia lavorativa degli individui, in particolare l'ingresso al lavoro, dove una certa dinamica è sempre stata presente e, soprattutto, appare oggi in forte crescita (si pensi, ad esempio, alle nuove forme di lavoro temporaneo o interinale e alle forme di impiego coordinato e continuativo senza vincolo di subordinazione che hanno conosciuto un forte incremento come modalità di inserimento lavorativo in questi ultimissimi anni). La proposta consiste, dunque, nel mettere a punto un panel che, ai componenti del proprio campione, sottopone annualmente le domande sui redditi, sul livello di ricchezza, sugli standard di vita e sul lavoro e ad anni alterni quelle sui processi formativi, sugli eventi familiari. Nel caso del lavoro, comunque, riteniamo che varrebbe forse la pena di vagliare, con più attenzione di quanto qui non sia ragionevole fare, quale sia la cadenza più opportuna (e con quale livello di dettaglio) per rilevare gli eventi lavorativi.

E veniamo agli aspetti metodologici e statistici del progettato HPS italiano. Su di essi ci soffermeremo a lungo nel terzo paragrafo di questo capitolo. Qui ci limiteremo, quindi, a poche considerazioni di sfondo. Ribadiamo, innanzi tutto, la nostra convinzione che il panel dovrebbe avere come unità di analisi gli individui, in età compresa tra i 16 e i 70 anni, e come unità di campionamento le famiglie. Le ragioni che militano a favore di questa soluzione stanno nella duplice considerazione che gli attori reali della vita quotidiana di una società sono, salvo rare eccezioni, costituiti da individui singoli; ciononostante, essi non sono monadi, ma appartengono a istituzioni e organizzazioni che ne condizionano l'agire in quanto definiscono il sistema di vincoli e di opportunità nel quale il loro stesso agire si sviluppa. Non c'è dubbio che la principale di queste istituzioni e organizzazioni, che mediano il rapporto tra l'individuo e la società, sia costituita dalla famiglia. Dunque, rilevare le caratteristiche e i comportamenti degli individui, contestualizzandoli in ambito familiare rappresenta la migliore e la più parsimoniosa strategia di analisi per ricostruire la configurazione della disuguaglianze sociali presenti nel nostro paese e la loro evoluzione nel tempo, così come per valutare o prevedere gli effetti e i costi di singole misure di politica sociale.

Naturalmente il campione di famiglie dovrà essere rappresentativo dell'universo da esse costituito e, conseguentemente, dell'universo degli individui che vivono nelle famiglie in Italia. Un piccolo problema di rappresentatività statistica può essere indotto dalla non perfetta coincidenza tra la lista di campionamento (le famiglie anagrafiche) e l'unità di analisi familiare individuata come più idonea (le famiglie di fatto), ma sulle eventuali distorsioni che tale scelta comporta torneremo più approfonditamente nella successiva paragrafo 3.3..

Un ulteriore elemento critico del campione di individui intervistati nel corso dell'HPS è data dal carattere dinamico che, noi riteniamo, esso dovrebbe assumere. Intendiamo dire – e lo preciseremo meglio nel terzo paragrafo di questo capitolo – che gli intervistati nel corso della prima occasione d'indagine dovrebbero costituire un insieme aperto e variabile, anziché stabile e in sé concluso. Non solo perché – problemi di *attrition* a parte – gli individui possono uscire dal campione di intervistati (per trasferimento all'estero, per morbi particolarmente invalidanti o per morte), ma, soprattutto, perché, nel corso delle varie occasioni d'indagine, nuovi individui possono aggiungersi a quelli intervistati nella prima di esse. Si tratta, in particolare: a) dei figli

minori di 16 anni, alla data di inizio delle rilevazioni, delle famiglie che fanno parte del campione originario i quali, a mano a mano che l'indagine continua, raggiungono l'età in questione e diventano, perciò, intervistabili; b) di nuovi soggetti che non facevano parte delle famiglie originariamente campionate ma che ne diventano componenti a tutti gli effetti (ad esempio, genitori o altri parenti di un intervistato o di due coniugi intervistati nella prima occasione d'indagine che, all'epoca, vivevano per loro conto ma che sono, successivamente, rimasti soli e che, proprio per ciò, vanno a convivere con l'intervistato o gli intervistati); c) di nuovi componenti (in precedenza non intervistati) delle famiglie *spin-off*. Esistono quindi tutta una serie di regole (le cosiddette *following rules*) che devono essere opportunamente definite al fine di garantire al massimo una rappresentatività dinamica al campione originario. E' questo un aspetto estremamente delicato di un qualsivoglia disegno panel e ci ripromettiamo quindi di ritornarci approfonditamente in fase di definizione del disegno d'indagine. Tali problematiche, comunque, sono ineludibili se si ritiene necessario, come noi riteniamo lo sia, che comportamenti e proprietà degli intervistati risultino correttamente contestualizzate. A questa considerazione va aggiunto il fatto che solo un campione dinamico consente di cogliere i fattori che influenzano le trasformazioni nel tempo delle convivenze domestiche.

L'ultima caratteristica di ordine generale del progettato HPS italiano che qui intendiamo sottolineare riguarda l'opportunità di utilizzare un questionario che (nelle parti non sezionali) sia strutturato attorno ad episodi, piuttosto che un *life history calendar*. Le ragioni che ci inducono ad avanzare questo suggerimento sono già state richiamate nel corso del precedente capitolo e saranno riprese nel terzo paragrafo di questo. Desideriamo, tuttavia, ricordare almeno due elementi. In genere, gli eventi che si verificano nelle aree di indagine proposte sono in numero limitato e, dunque, chiedere agli intervistati di indicare mese per mese cosa (non) succede rischia di essere inutile, anzi controproducente nel senso di richiedere tempi eccessivamente lunghi di conduzione dell'intervista, di irritare, conseguentemente, gli intervistati e, dunque, di dar luogo a fenomeni di rifiuto di ulteriori cooperazioni. In secondo luogo, va tenuto presente che richiamare l'attenzione su singoli episodi, soprattutto se la sequenza con cui sono presentati ai rispondenti tiene conto della loro (probabile) centralità nella loro storia di vita, innalza il grado di precisione del ricordo circa la collocazione temporale e

gli altri aspetti sostanziali degli avvenimenti indagati. In ogni caso, nulla vieta di inserire, entro il questionario strutturato attorno ad episodi, domande riguardanti singoli processi, di breve durata, configurate come o calendari di vita. Inutile dire che, in questa eventualità, si dovrà valutare attentamente se e in che misura l'introduzione di calendari di vita possa interferire con il meccanismo di primario *information retrieval*, ossia quello strutturato per episodi.

Come detto, riprenderemo nei prossimi paragrafi i singoli aspetti del progettato HPS italiano che qui abbiamo sommariamente delineato. Inizieremo quest'opera di approfondimento analitico dagli aspetti sostantivi dell'indagine.

### **3.2. I contenuti della rilevazione**

Come si è detto sopra la partecipazione ai processi formativi dovrebbe costituire una delle quattro aree focali di indagine dell'HPS.

Svariate ragioni militano a favore di questa proposta. Basterà qui ricordare che l'investimento in istruzione rappresenta una variabile cruciale nello sviluppo dell'economia e dei modelli di convivenza civile di una società. Sfortunatamente, il nostro paese produce una proporzione di soggetti in possesso di credenziali formative elevate sensibilmente inferiore a quella della generalità delle nazioni OECD. E questa contenuta offerta di forza lavoro altamente qualificata rischia di configurarsi, nel breve e, ancor più, nel lungo periodo, come un severo collo di bottiglia nei confronti del progresso economico e sociale del paese. Non a caso, negli ultimi tempi, il nostro paese ha assunto importanti decisioni in materia: a) di durata e di organizzazione dei cicli dell'istruzione di base; b) di indirizzi formativi della secondaria superiore; e c) di ordinamento del *cursus studiorum* universitario. Gli esiti, a livello individuale e collettivo, di queste innovazioni e, più in generale, dei modi di funzionamento del nostro sistema scolastico richiedono di essere monitorati perlomeno rispetto a tre aspetti: innanzitutto, sotto il profilo dell'effettivo incremento della proporzione di soggetti che riescono a raggiungere, in età regolare o in ritardo, i livelli superiori di istruzione; in secondo luogo relativamente all'incremento dell'eguaglianza delle opportunità formative tra soggetti appartenenti a gruppi sociali diversamente avvantaggiati sotto il profilo culturale, sociale ed economico; infine, si dovrebbe poter vagliare se, e in che misura, le diverse traiettorie formative e i diversi livelli di successo

raggiunti all'interno delle medesime traiettorie formative comportino sensibili mutamenti nelle opportunità di ingresso nel mondo del lavoro.

Oltre ai processi formativi che si svolgono in ambito scolastico, appare necessario sottoporre ad analisi la diffusione e l'efficacia delle iniziative che rientrano nell'ambito della formazione professionale e della cosiddetta *life long education*. È noto, infatti, che il nostro paese lamenta profonde carenze in entrambi i settori. In particolare, la formazione professionale appare seriamente sottodimensionata e scarsamente capace di fluidificare la transizione dalla scuola al mercato del lavoro. Inoltre, essa risulta a carico prevalente della pubblica amministrazione, benché anche le imprese, le organizzazioni sindacali e i singoli ne possano trarre significativi vantaggi in termini di risparmio dei costi di addestramento, di miglioramento della propria posizione nel mercato del lavoro e di innalzamento delle *chance* personali di carriera. Ancora meno diffusa, poi, risulta la formazione (generale e professionale) ricorrente e permanente, malgrado il fatto che anche in Italia si sia da tempo manifestata l'esigenza di una costante riqualificazione dei soggetti occupati e di quelli coinvolti in processi di innovazione organizzativa e tecnologica.

In termini di concreti oggetti di analisi della progettata indagine panel, l'area dell'istruzione e della formazione professionale potrebbe utilmente articolarsi in domande volte a rilevare:

- i) la configurazione della pregressa carriera scolastica (solo in occasione della ricostruzione retrospettiva dei principali eventi educativi);
- ii) il livello di istruzione raggiunto o le modifiche intervenute dopo il primo contatto;
- iii) la posizione corrente rispetto ai processi di formazione scolastica;
- iv) la partecipazione corrente ad attività di formazione professionale;
- v) la partecipazione corrente ad attività di formazione ricorrente o permanente di carattere generale o professionale.

La partecipazione al lavoro extra-domestico remunerato rappresenta, come si ricorderà, la seconda area cruciale che, a nostro parere, dovrebbe essere indagata dall'HPS italiano. Non c'è dubbio che, a dispetto di ogni passata teorizzazione sulla progressiva riduzione della rilevanza sociale del lavoro, la mancanza di impieghi ha

rappresentato, nel nostro paese e in tutta Europa, uno dei più preoccupanti problemi individuali e collettivi degli ultimi quindici anni. Benché non si possa sostenere che il possesso di un'occupazione rappresenti un privilegio, si può con sicurezza affermare che esso si configura come un vantaggio cruciale sotto il profilo delle condizioni materiali di esistenza, del grado di autonomia personale e delle opportunità di partecipazione alla vita associata. Questa affermazione è particolarmente vera per l'Italia dove – per effetto delle peculiari forme di regolazione del mercato del lavoro e dei modi di funzionamento del sistema di *welfare*, dell'apparato formativo e della famiglia – la disoccupazione colpisce in via elettiva alcuni gruppi sociali specifici: i giovani (maschi e femmine) alla ricerca del primo impiego e le donne. Nel caso di queste ultime, poi, si manifestano ancora, almeno nelle regioni meridionali e insulari, discriminazioni negative nelle stesse possibilità di entrare a far parte della popolazione attiva.

Naturalmente, le diseguaglianze nelle opportunità di entrata nel mercato del lavoro e in quelle di raggiungere un'occupazione non si manifestano solo nelle probabilità di avere sperimentato, durante la propria vita, le due condizioni in parola, ma anche nel numero di volte in cui queste condizioni, o quelle ad esse complementari (vale a dire la non appartenenza alle forze di lavoro e la disoccupazione), sono state esperite e, ancor più, nella durata di ciascuno di tali episodi. Inutile aggiungere che la durata della permanenza nella posizione di disoccupato o di non appartenente alle forze di lavoro sono essenziali non solo a fini analitici, ma anche a quelli di valutazione e di disegno di qualsiasi politica pubblica volta a contenere i livelli di disoccupazione e le conseguenze negative, materiali e immateriali, che ne possono derivare per i singoli e le famiglie.

Le disparità rispetto al mondo del lavoro non si esauriscono, tuttavia, nelle due dimensioni appena richiamate (*chance* d'ingresso nella popolazione attiva e opportunità di trovare un impiego). Infatti, non tutti i soggetti che riescono a trovare un impiego si trovano nelle stesse condizioni rispetto al mercato del lavoro.

Una prima importante caratteristica differenziale degli occupati è costituita dall'ampiezza della tutela giuridica e di fatto garantita dal mestiere di cui ciascuno di essi è titolare. Un conto è esercitare un lavoro precario e senza alcuna copertura contrattuale; altro conto è trovare un impiego che garantisca elevata stabilità occupazionale, compensi regolari e il godimento di tutti i diritti di cittadinanza

economica e sociale attualmente previsti dalle norme legali e contrattuali. A questo proposito, va ricordato che il tradizionale *continuum* del grado di tutela dei rapporti di impiego, che vede ai suoi estremi le due posizioni appena richiamate, si è recentemente arricchito di nuove articolazioni grazie alla ridefinizione giuridica del lavoro a tempo parziale e dei contratti di formazione e lavoro e all'introduzione, *ex novo*, dei contratti a termine, del cosiddetto lavoro interinale e delle collaborazioni coordinate senza vincolo di subordinazione.

Va da sé che anche le occupazioni svolte in posizione autonoma vanno inserite in questo *continuum*. Anch'esse, infatti, godono in misura variabile di tutele giuridiche. Queste ultime sono massime nel caso delle libere professioni, nel senso che gli accessi ad esse sono, notoriamente, monopolizzati dai componenti di ordini professionali statuti dalla legge. Ma le garanzie giuridiche non mancano neppure per la piccola borghesia e gli imprenditori. Per aprire un negozio o un'officina e per fondare un'impresa è, infatti, necessario ottenere le pertinenti autorizzazioni amministrative. Nel conto va, poi, messo che i lavoratori autonomi hanno titolo di godimento di varie forme di previdenza e assistenza.

Anche nel caso dei livelli di tutela dell'occupazione, la conoscenza della frequenza e della direzione di passaggi da un livello all'altro, e della durata della permanenza in ciascuno di essi, si rivela cruciale. Un conto, infatti, è che l'esperienza del lavoro nero, ad esempio, sia limitata a pochi soggetti e si concentri nelle fasi iniziali della loro storia lavorativa. Altro conto è che ampi gruppi di individui permangano a lungo o, peggio, costantemente in rapporti di impiego non tutelati e che la loro storia lavorativa si componga di continui movimenti tra la disoccupazione e questi tipi di rapporto. Un altro problema connesso ai livelli di garanzia del posto di lavoro, reso più evidente dalle innovazioni normative introdotte nell'ultimo decennio, è costituito dalla distribuzione tra coorti e generi delle forme non standard di rapporto di impiego. Dalle prime informazioni in materia, parrebbe, infatti, che siano quasi solo i giovani, e le giovani donne in particolare, ad essere presenti in essi, dando così origine a forme di disuguaglianza centrate non su caratteristiche acquisitive e di stampo individualistico, bensì su proprietà di ordine ascrivito e collettivistico.

Sembra superfluo insistere sulla rilevanza delle diverse condizioni rispetto al mercato del lavoro, sopra sommariamente esemplificate, nella progettazione di misure di

integrazione del reddito, individuale o familiare, di interventi tesi a far confluire l'economia informale in quella ufficiale e di provvedimenti volti ad articolare in modi più opportuni gli attuali livelli di protezione dei rapporti di impiego.

Oltre che per l'ampiezza della tutela garantita dalla specifica relazione contrattuale in cui si trovano coinvolti, gli occupati si differenziano tra loro per il grado complessivo di desiderabilità sociale del mestiere svolto, ossia per la posizione assunta da quest'ultimo nell'ordinamento gerarchico dell'organizzazione di cui è parte, per il grado di autonomia consentito nello svolgimento dei compiti che sono ad esso propri, per le gratificazioni psicologiche che se ne possono derivare, per le opportunità di carriera che offre, per i livelli di reddito che garantisce e per l'ammontare del prestigio che lo circonda.

Com'è noto, l'Italia, rispetto ai paesi altamente industrializzati, si caratterizza per posizioni di partenza relativamente elevate e, contemporaneamente, per assai contenute *chance* di carriera successivamente al primo impiego. Intendiamo dire che i passaggi da una posizione occupazionale all'altra sono poco diffusi e di ampiezza limitata. E, al solito, la regolazione del mercato del lavoro costituisce una delle cause principali di questo stato di cose. L'aspetto specifico della regolazione che qui viene chiamato in causa è costituito dalle norme legali e contrattuali che fanno dipendere gli inquadramenti professionali degli individui dai titoli di studio da essi posseduti e che legano quasi solo all'anzianità di servizio il progresso nei livelli retributivi e nella gerarchia organizzativa. Queste norme, pur proteggendo i lavoratori dipendenti dalle erratiche manifestazioni di volontà di imprenditori e superiori gerarchici, ostacolano spesso la valorizzazione dei talenti e il riconoscimento dei meriti individuali, provocando, non di rado, profonde crisi motivazionali e riduzioni dell'impegno professionale. Di qui l'opportunità di monitorare, anche in vista di eventuali ridefinizioni della portata del valore legale dei titoli di studio e del *trade-off* tra garanzie di protezione e opportunità di carriera, i passaggi da una posizione occupazionale all'altra nel corso delle storie lavorative individuali.

Sulla base delle osservazioni fin qui esposte, riteniamo che la sezione intitolata al "lavoro" della progettata indagine panel sulle famiglie italiane potrebbe opportunamente rilevare:

- i) la condizione corrente degli intervistati rispetto al mercato del lavoro;

- ii) la posizione corrente degli intervistati occupati rispetto alle varie forme di relazione di impiego;
- iii) la posizione sociale dell'occupazione correntemente svolta;
- iv) il settore di attività economica dell'impresa o dell'organizzazione in cui si svolge l'occupazione corrente e le sue dimensioni;
- v) la scansione dei principali episodi della propria vita lavorativa dell'ultimo anno, presumibilmente attraverso un calendario articolato a cadenze mensili;
- vi) la configurazione del periodo intercorso tra la fine degli studi e l'ingresso tra le forze di lavoro, ossia l'inizio della ricerca del primo impiego (solo in occasione del primo contatto);
- vii) la configurazione, in chiave retrospettiva e basata sulle sole date di inizio e di fine, degli episodi e degli eventi relativi alla storia lavorativa degli intervistati. Va da sé che tutte le aree indicate sub i), ii) e iii) dovranno fare parte di questa ricostruzione che verrà operata solo nella prima occasione di contatto;
- viii) le dimensioni del reddito netto derivato dall'occupazione corrente nell'anno solare precedente quello dell'intervista. Se l'occupazione corrente fosse difforme da quella svolta nell'anno a cui si riferisce la domanda sul reddito, si avrà, ovviamente, cura di annotare questo fatto che, per altro, risulterà dai dati raccolti sub v);
- ix) l'effettuazione, da parte dell'intervistato, di un secondo o terzo impiego.

A proposito della rilevazione degli episodi lavorativi, va sottolineato che il concetto e la fattispecie di episodio lavorativo dovranno essere definiti con precisione ed esaustività, in modo da non lasciare all'intervistatore o, peggio, all'intervistato la responsabilità di stabilire se e quando ha inizio un nuovo episodio lavorativo. Ad esempio, si può suggerire che non solo il cambio di occupazione vero e proprio, ma anche il più limitato mutamento di mansione, presso la stessa impresa, vadano considerati come inizio di un nuovo episodio occupazionale. Lo stesso dovrebbe valere, anche in costanza di occupazione e di mansione, qualora si cambi datore di lavoro. Qualche problema in più potrebbe sorgere nel caso dei lavoratori autonomi. Si può, tuttavia, pensare che le variazioni dimensionali dell'impresa, o dello studio professionale, di cui sono titolari, o amministratori, scandiscano l'inizio di nuovi episodi occupazionali.

Un'ultima avvertenza in merito alla rilevazione della condizione lavorativa degli intervistati riguarda le domande sulla posizione sociale dell'occupazione svolta al momento dell'intervista e su quelle precedenti. Queste domande dovranno essere opportunamente articolate e, in particolare, occorrerà chiedere descrizioni precise, ancorché brevi, delle attività effettivamente svolte nell'esercizio dell'occupazione dichiarata.

E veniamo alla terza area di indagine che – lo si ricorderà – è costituita da tre argomenti sì distinti, ma al contempo strettamente collegati: il reddito, la ricchezza e le condizioni di vita. Le ragioni della loro connessione sono auto-evidenti. Conviene, quindi, spendere qualche parola in merito alle distinzioni che intercorrono tra esse e spiegare le ragioni che militano a favore della loro inclusione nel progetto di HPS qui presentato. Cominciamo, allora, dicendo che si tratta di tre insiemi di variabili cruciali per ricostruire in modo adeguato le disparità di ordine economico e per mettere a punto accurate politiche contro la povertà e la deprivazione materiale.

Malgrado l'eccellente lavoro che la "Commissione di indagine sull'esclusione sociale" (già "Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione") ha condotto in questi anni, non si può dire che l'Italia possieda conoscenze esaurienti in tema di emarginazione economica e di esclusione sociale. Si può, ad esempio, ricordare che, utilizzando la distribuzione dei consumi, anziché quella del reddito, come base per la determinazione delle soglie di povertà, si producono inevitabilmente sovrastime e sottostime della consistenza di quest'ultima. I dati sui consumi non possono, infatti, tenere conto di riduzioni volontarie, assai diffuse tra le persone relativamente anziane, degli standard di vita. Né possono tenere conto degli indebitamenti ai quali alcuni nuclei familiari possono andare incontro durante le fasi iniziali del loro ciclo di vita. Ma, soprattutto, le rilevazioni sui comportamenti di consumo non possono conoscere quali siano i beni o i servizi il godimento dei quali è ritenuto necessario da una collettività per garantire un livello di vita dignitoso e accettabile.

A nostro parere, lo studio dei redditi e delle ricchezze individuali e familiari possono ovviare a molti, anche se non a tutti, i limiti sopra richiamati. La rilevazione dei redditi, in particolare, consente di tenere implicitamente conto anche della capacità di risparmio dei singoli e delle famiglie. Inoltre, allargando opportunamente le osservazioni, dal puro

e semplice ammontare annuo del reddito, alle sue fonti – costituite, com'è noto, da: a) capitale; b) lavoro; c) trasferimenti da parte della pubblica amministrazione; e d) trasferimenti da parte di parenti o amici –, si possono acquisire informazioni cruciali sia sulla capacità, da parte delle misure di *welfare*, di garantire una maggiore eguaglianza economica tra i cittadini, sia sulla configurazione dei processi di formazione del reddito (*income packaging*). L'analisi di questi ultimi, in particolare, permetterebbe di cogliere le variazioni, dovute al genere, alle generazioni, all'età, alle fasi del ciclo di vita e alle posizioni sul mercato del lavoro, nel grado di dipendenza economica, dei singoli e delle famiglie, dai trasferimenti dello stato o dalla solidarietà parentale e amicale.

All'obiezione che in Italia è difficile ottenere dagli intervistati dichiarazioni attendibili sui redditi, si può rispondere che negli ultimi anni molte cose sono cambiate a questo riguardo. Del resto, l'esperienza dell'ECHP, delle ultime indagini della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane e delle stesse indagini recentemente condotte dall'Istat consentono di coltivare fondate speranze circa la sostanziale veridicità dei dati che si stanno raccogliendo in materia.

Piuttosto, si deve osservare che i redditi di uno stesso individuo o nucleo familiare presentano, non di rado, variazioni, anche accentuate, di breve periodo. Questa caratteristica fisiologica potrebbe, dunque, creare problemi nell'attuazione di eque politiche contro la marginalità economica. Anche per questo motivo, abbiamo proposto di integrare le informazioni sul reddito con quelle sulla ricchezza.

Naturalmente reddito e ricchezza, pur rappresentando quelli dotati di maggiore capacità di condizionamento, non esauriscono i fattori che determinano il livello di vita quotidiana dei singoli e delle famiglie. Su di esso intervengono anche i livelli e le forme di consumo, la presenza di particolari vincoli di cura domestica, la possibilità di accedere ai servizi sociali e sanitari. Per tale ragione suggeriamo di integrare le informazioni sul reddito e sulla ricchezza con dati relativi alle condizioni di vita.

Operativamente, i temi di indagine relativi all'area delle diseguaglianze economiche e della deprivazione materiale potrebbero venire così articolati:

- i) ammontare del reddito imponibile nell'anno precedente a quello della rilevazione;
- ii) ammontare IRPEF nell'anno precedente a quello della rilevazione;

- iii) indicazione delle fonti di reddito – capitale, lavoro, trasferimenti della pubblica amministrazione e trasferimenti di parenti e amici – e dei relativi ammontari nell'anno precedente a quello della rilevazione;
- iv) esistenza di problemi economici ed eventuale ricorso a prestiti bancari – ad esclusione di quelli legati indicati sub viii) – nell'anno precedente l'intervista e in quello in corso;
- v) titolo di possesso dell'abitazione (proprietà o affitto) e indicazione o del valore della proprietà o dell'importo dell'affitto;
- vi) altre proprietà immobiliari personali o familiari (seconda casa, altri appartamenti concessi in locazione) e relativi valori;
- vii) proprietà mobiliari di carattere finanziario (titoli di vario tipo, depositi a risparmio e simili);
- viii) accensione di mutui bancari nell'anno precedente la rilevazione e in quello in corso;
- ix) possesso di alcuni significativi beni durevoli (automobile, motocicletta, frigorifero, lavatrice, lavapiatti, televisione, impianti per la riproduzione di suoni ed immagini, ecc.);
- x) spese per principali categorie di beni di consumo (alimentazione, abbigliamento, riscaldamento, trasporto, arredamento e simili) articolando l'arco di riferimento temporale secondo la categoria del bene;
- xi) mancanza, per libera determinazione o per vincolo economico, di alcuni beni ritenuti importanti per la qualità della vita;
- xii) spese per alcune categorie di servizi alla persona (cura domestica, cura bambini, cura anziani e disabili e simili) acquisiti in via privata;
- xiii) accesso e spese a servizi alla persona prestati da istituzioni pubbliche;
- xiv) tempo eventualmente dedicato alla cura di bambini, anziani e disabili.

Per tutte le tematiche sopra elencate non è prevista la rilevazione di dati retrospettivi. Il riferimento all'anno precedente a quello dell'intervista, nel caso dei redditi, serve a facilitare il ricordo dell'intervistato circa i contenuti della sua dichiarazione IRPEF. Di qui il riferimento alla medesima epoca e all'anno dell'intervista di alcune delle altre ipotetiche domande da inserire nel progettato HPS italiano. Se si ricorrerà alla soluzione

delle occasioni d'indagine annuali, a partire dalla seconda di esse si potrà rilevare solo il dato corrente, eccezion fatta per le questioni sul reddito.

Ma riprendiamo le fila principali delle nostre considerazioni. L'ultima area di indagine che ci è parso necessario inserire in un'indagine panel per il nostro paese è costituita dagli eventi familiari. Crediamo che la centralità di quest'area, rispetto allo studio dei modi di funzionamento della famiglia nel nostro paese, ai modi in cui in esso avviene la transizione all'età adulta, alla configurazione delle scelte matrimoniali e delle scelte riproduttive, così come al disegno di politiche sociali relative all'abitazione, alla maternità e alla paternità, al reddito di cittadinanza, non richieda particolari dimostrazioni. Sappiamo, inoltre, che, proprio, per la sua rilevanza, non poche sono le indagini di ampio respiro ad essa dedicate. Basti pensare all'Indagine Nazionale sulla Fecondità e alla stessa IMF. La ragione per cui riteniamo opportuno inserire l'area in questione nel progettato HPS italiano, consiste nella possibilità, che esso solo sarebbe in grado di garantire, di connettere gli eventi familiari all'insieme dei principali eventi che caratterizzano il corso di vita dei singoli e, dunque, di studiarne i reciproci condizionamenti. Tenuto conto della ricordata disponibilità di altre fonti in materia, suggeriamo di limitare la rilevazione degli eventi familiari a pochi elementi di fondo. Si tratterebbe, essenzialmente, di registrare la nascita, la persistenza e l'eventuale dissoluzione di legami di coppia, la nascita di figli, la convivenza dei figli, la loro eventuale uscita dalla famiglia d'origine.

Concretamente, pensiamo a domande relative alle seguenti questioni:

- i) stato civile corrente dell'intervistato;
- ii) data di inizio del legame di coppia corrente (solo per il primo contatto);
- iii) presenza di figli e data di nascita;
- iv) ricostruzione retrospettiva (in occasione del primo contatto) di precedenti legami di coppia con l'indicazione, in caso di risposta affermativa, a) delle date di inizio e di fine del legame; b) delle sue caratteristiche formali (unione di fatto, matrimonio religioso, matrimonio civile); e c) delle principali caratteristiche sociali del coniuge o convivente (età, livello di istruzione, eventuale posizione occupazionale);
- v) ricostruzione retrospettiva, sempre in occasione del primo contatto, della presenza di figli, anche da unioni precedenti, con indicazione della data di

nascita, della data di abbandono della famiglia, del loro grado di autonomia economico.

In chiusura di questo paragrafo ricordiamo, di sfuggita, che, oltre a domande su ciascuna delle aree di indagine delle quali abbiamo fin qui discusso, il questionario utilizzato per la rilevazione dovrà contenere una serie di informazioni sui singoli intervistati (genere, data e luogo di nascita, eventuale appartenenza etnica, episodi di mobilità geografica). Nel questionario si dovrà, inoltre, inserire un foglio di famiglia, da somministrare, però, al solo capofamiglia sul quale registrare la composizione di fatto della convivenza domestica e la natura dei legami dei suoi componenti con il capofamiglia stesso.

### **3.3. Pianificazione dell'indagine e principali lineamenti metodologici**

Alla luce di quanto osservato nella precedente sezione 3.2. in merito ai contenuti salienti dell'indagine, ci si prefigge ora lo scopo di delineare le linee essenziali del disegno d'indagine che si intende proporre, in particolare relativamente ai seguenti aspetti:

- (a) popolazione di riferimento;
- (b) definizione unità di analisi e di campionamento;
- (c) livello territoriale delle stime;
- (d) ipotesi di piano di campionamento;
- (e) durata del panel e cadenza di rilevazione ;
- (f) modalità di rilevazione retrospettiva - orizzonte temporale e scelte di metodo -;
- (g) strategie di mantenimento del campione;
- (h) tecniche di rilevazione.

Come risulterà più chiaro nel seguito, ovvero nella fase vera e propria di declinazione dei contenuti specifici ai vari punti sopra elencati, in alcuni casi le scelte fatte sono state decisamente univoche - si ritiene infatti che la realizzazione di una HPS imponga comunque il rispetto di alcune attenzioni metodologiche inderogabili -; in altri è sembrato più opportuno articolare le proposte in modo problematico e critico - in altre

parole si è fatto riferimento a possibili varianti delle scelte metodologiche proposte, evidenziandone al più vantaggi e svantaggi relativi -.

In entrambi i casi, comunque, l'accento è sempre stato posto sulla seguente considerazione. Un'indagine panel è uno strumento di conoscenza estremamente raffinato, che paga però questa sua raffinatezza conoscitiva in termini di delicatezza e complessità delle regole metodologiche da rispettare. La longitudinalità dell'indagine non è infatti un attributo vago, con il quale connotare esclusivamente la natura temporale dei dati che si vanno a raccogliere, ma è piuttosto un carattere pervasivo all'intero impianto d'indagine, dagli aspetti definatori a quelli più stringentemente operativi.

#### *(a) Popolazione di riferimento*

Tenendo presenti i temi d'indagine testé enunciati come principali obiettivi dell'indagine panel che si va a proporre, sembra opportuno considerare due diverse popolazioni di riferimento, che dovranno comunque poter essere indagate anche in modo congiunto: i) le famiglie di fatto (o, per meglio dire, meglio le convivenze domestiche – termine con il quale cerchiamo qui di rendere l'anglicismo *household* -) e gli individui, rispettivamente definite nel seguente modo:

- 1) famiglie di fatto residenti in Italia, dove per famiglia di fatto si intende un insieme di persone che condivide la medesima abitazione ed è intrinsecamente legato da vincoli di parentela, matrimonio, affinità, adozione, tutela o affettivi, indipendentemente dal fatto che costituiscano o meno un'unica famiglia anagrafica. Tale definizione prende sostanzialmente le mosse da quanto presente nelle principali HPS. E' da sottolineare ancora una volta, che la natura panel dell'indagine impone una attenta definizione dei processi di trasformazione temporale che caratterizzano tale popolazione (famiglie che si dividono [*spin-off*], entrate/uscite di nuovi componenti ecc.), al fine di circoscrivere al meglio l'ambigua definizione di "popolazione familiare longitudinale" e di articolare, conseguentemente, le opportune regole di inseguimento (*following rules*)<sup>4</sup>;

---

<sup>4</sup> A questo proposito si deve tenere presente che il dibattito sul concetto di famiglia (*household*) longitudinale è estremamente vivace, con posizioni estreme e inconciliabili che vanno dalla negazione dell'esistenza stessa del concetto, ad altre, altrettanto dogmatiche, che hanno invece cercato di proporre

2) individui maggiori di 16 anni appartenenti alle famiglie residenti in Italia (qui come nel seguito, se non altrimenti specificato, il termine famiglia viene usato come sinonimo abbreviato della precedente definizione); anche in questo caso specifica attenzione dovrà essere posta sulla articolazione longitudinale di tale definizione, chiarendo, in particolare, la distinzione tra membri del campione permanenti (*Original Sample Member*, OSM) e membri del campione transitori (*Transitory Sample Member*, TSM) del panel, la cui specificazione risulta comunque certamente più agevole e meno controversa<sup>5</sup>. Inoltre, vista la centralità posta nell'indagine sulle tematiche connesse alla dinamica dei processi formativi, delle vite lavorative e dei redditi, si ritiene opportuno, dopo la prima occasione d'indagine, di limitare la popolazione di riferimento degli individui a quelli con età inferiore o uguale a 70 anni, in quanto si ritiene che le dinamiche oggetto di studio presentino scarse probabilità di mutamento dopo i 70 anni. Tale scelta si giustifica, oltre che per gli appena citati motivi di rilevanza conoscitiva, anche per altrettanto ovvi risvolti in termini di contenimento dei costi complessivi di rilevazione. Si deve comunque precisare che gli individui con 70 anni e oltre saranno comunque oggetto di studio alle occasioni d'indagine successive alla prima, con una rilevazione *ad hoc*, limitata a poche ma significative variabili (grado di autonomia, rilevanti variazioni della situazione patrimoniale, nella necessità di assistenza, ecc).

Rinviando a quanto detto nella nota 4 in merito alla possibile definizione di famiglia longitudinale, preme qui sottolineare l'aspetto dinamico della popolazione di riferimento formata dagli individui. Dopo la prima occasione d'indagine, infatti, è

---

definizioni assolute, seppur imperfette e suscettibili di affinamento. Forse, un atteggiamento più pragmatico che possa prevedere definizioni *ad hoc*, funzionali all'obiettivo di studio specifico risulterebbe maggiormente proficuo sotto il profilo euristico. Comunque, ad avviso di chi scrive, l'aspetto definitorio di famiglia longitudinale, per quanto opinabile e transeunte, resta un tema di ricerca non eludibile nel momento in cui uno degli oggetti specifici di studio riguarda le condizioni di vita dei componenti di una collettività, le scelte individuali dei quali – in particolare nel nostro paese – risultano fortemente condizionate da questo stesso *milieu* collettivo e dalle sue trasformazioni. L'aspetto che qui preme sottolineare maggiormente riguarda, comunque, le ricadute che tali definizioni hanno sulla predisposizione degli strumenti di rilevazione, la cui articolazione deve essere in grado di rendere conto dell'articolato processo di composizione e scomposizione che caratterizza l'evolversi temporale delle convivenze domestiche e dei nuclei familiari.

<sup>5</sup> Al riguardo, la scelta fatta per l'ECHP appare sufficientemente semplice, coerente e largamente condivisibile. Essa risulta essere la seguente: i) per OSM si intende qualsiasi individuo facente parte del campione selezionato alla prima occasione d'indagine, oltre ai figli nati da madre OSM nelle occasioni successive; ii) per TSM si intende invece qualsiasi individuo non facente parte dell'insieme precedente che si trova però a coabitare, dopo la prima occasione d'indagine, con una famiglia composta da uno o più componenti OSM.

possibile definire due popolazioni di riferimento e conseguentemente due diversi sistemi di pesi per conformare i campioni alle relative popolazioni di riferimento: la prima, definita sezionale, farà riferimento a tutti gli individui campione (OSM o TSM maggiori di 16 anni) intervistati alle varie occasioni d'indagine; la seconda, denominata invece longitudinale, farà invece riferimento ai soli OSM, gli unici che per disegno devono essere intervistati a tutte le occasioni d'indagine.

*(b) Unità di analisi e di campionamento*

Unità di analisi: l'unità di analisi longitudinale primaria sono gli individui, anche se le *following rules* definite potranno permettere di ricostruire anche file longitudinali per famiglie sia anagrafiche che di fatto, così come è possibile parzialmente fare nell'ECHP. Per quanto riguarda eventuali analisi sezionali, le unità di analisi potranno essere sia gli individui che le famiglie (anche in questo caso sia anagrafiche che di fatto).

Unità di campionamento: sono le famiglie anagrafiche. In fase di elaborazione si dovrà tener conto della diversa definizione di famiglia ("di fatto" e "anagrafica") presente tra popolazione di riferimento e unità di campionamento. Tali differenze potranno essere parzialmente ovviate prevedendo una procedura di stima delle famiglie di fatto sulla base di quanto rilevato sul campione selezionato. In prima approssimazione tale procedura dovrebbe consistere nei seguenti passi: i) estrazione delle famiglie anagrafiche, con probabilità di selezione nota; ii) stima, per convenienti aggregati tipologici (famiglie anagrafiche distinte, ad esempio, per territorio di residenza, età del capofamiglia e numero di componenti della famiglia stessa – ovviamente, in sede operativa potranno essere vagliate aggregazioni tipologiche basate anche su altre/diverse combinazioni di variabili -), delle differenze tra famiglia anagrafica e famiglia di fatto (in termini di numero di componenti, di composizione per età, per sesso, ecc.); iii) definizione di appropriati fattori di correzione da applicare alle famiglie anagrafiche per giungere alla stima delle famiglie di fatto; iv) ricalcolo delle probabilità di selezione prendendo come riferimento questa volta la stima delle popolazione delle famiglie di fatto di cui al punto iii).

Si vuole inoltre precisare che la scelta della famiglia come unità di campionamento deriva dal fatto che tale unità permette di assegnare probabilità di selezione note sia per individui che per famiglie, cosa non possibile nel caso in cui le unità di campionamento

fossero gli individui: in questo ultimo caso, infatti la probabilità di selezione delle famiglie campione, ovvero quelle relative agli individui estratti, sarebbe fortemente influenzata dalla dimensione familiare, con una probabilità di selezione più elevata per le famiglie di maggior dimensione.

*(c) Livello territoriale delle stime*

Gli ambiti territoriali per cui si ritiene possibile e necessario fornire stime significative sono i seguenti:

- a) l'intero territorio nazionale;
- b) le ripartizioni territoriali usualmente utilizzate dall'ISTAT (Nord Occidentale, Nord Orientale, Centrale, Meridionale e Insulare) o sue marginali varianti, come ad esempio le tre Italie proposte da Bagnasco e (1977). In ogni caso appare difficile ipotizzare ripartizioni che prevedano più di cinque-sei aree territoriali, oltretutto non troppo dissimili in termini di numerosità della popolazione di riferimento, al fine di non dilatare eccessivamente la numerosità campionaria dell'indagine.

E' stata valutata anche l'ipotesi di prevedere una significatività regionale delle stime; tale scelta, certamente interessante sotto il profilo squisitamente conoscitivo, avrebbe comportato, però una numerosità campionaria molto elevata (indicativamente la significatività regionale è plausibile con almeno 20.000/25.000 famiglie), con un conseguente pesante aggravio dei costi di rilevazione e di mantenimento, anche qualitativo, del campione longitudinale.

*(d) Ipotesi di piano di campionamento*

Alla luce degli specifici obiettivi dell'indagine, delle precedenti scelte in termini di popolazione di riferimento, di campionamento e di analisi, e considerando inoltre le precedenti osservazioni critiche fatte in merito ai piani di campionamento dell'ECHP e dell'IMF (vedi paragrafo 2.2.2), si è pervenuti alla seguente proposta.

Si tratta, in buona sostanza, di seguire le linee generali del piano di campionamento dell'IMF, con un campionamento a due stadi che preveda l'estrazione di un numero relativamente elevato di Unità Primarie (UP). La stratificazione dovrebbe avvenire suddividendo per le sei tipologie socio demografiche dei comuni utilizzate dall'IMF - due per le aree metropolitane e quattro per gli altri comuni - le 5 aree territoriali

tradizionalmente utilizzate dall'ISTAT (invece delle regioni come accade per l'IMF); alternativamente potrebbero essere considerate ragionevoli partizioni delle stesse che permettano di avere successivamente una certa flessibilità nella definizione delle possibili aree territoriali di analisi (in ogni caso la suddivisione non dovrebbe condurre ad un numero di aree superiore a otto). Questo primo livello di stratificazione conduce quindi all'individuazione di al massimo 48 macro strati (8 aree territoriali\*6 aree socio demografiche). A questo punto, sempre seguendo il piano dell'IMF, si dovrebbe procedere all'ulteriore stratificazione per ampiezza demografica dei comuni individuando così strati autorappresentativi e non (AR e NAR), secondo le usuali procedure seguite dall'ISTAT. Un'ulteriore modifica suggerita a quanto fatto dall'IMF riguarda la necessità di prevedere, per tutti gli strati NAR, l'estrazione di due UP (comuni) per strato, al fine di poter stimare l'eterogeneità interna agli strati e conseguentemente l'effetto del disegno sulle stime prodotte. Ragionevolmente, il numero finale di strati (AR + NAR) dovrebbe aggirarsi intorno alle 300/350 unità. Considerata la scelta di avere due UP campione per ogni strato NAR, il totale di UP da estrarre dovrebbe aggirarsi approssimativamente attorno alle 500 unità.

Per quanto riguarda la numerosità campionaria, infine, si ritiene adeguata, per le finalità proposte e i livelli di significatività statistica precedentemente definiti, l'estrazione di 9/10 mila famiglie (all'incirca 20.000 individui elegibili per l'intervista individuale), valore che corrisponde quindi ad un numero medio di poco inferiore alle 20 famiglie campione per UP.

#### *(e) Durata del panel e cadenza di rilevazione*

La definizione del disegno di rilevazione (con questo termine intendiamo quell'insieme di regole che definiscono in termini precisi alcune delle caratteristiche peculiari ai disegni d'indagine panel, quali la lunghezza del periodo di osservazione di ogni singolo panel, la presenza o meno di rotazioni/sovrapposizioni tra panel diversi, la cadenza di rilevazione per le varie tematiche poste sotto osservazione) rappresenta certamente una delle fasi metodologicamente più delicate dell'intero impianto d'indagine che andiamo a proporre. La sua definizione, infatti, ha rilevanti risvolti sia in termini conoscitivi, sia sotto il profilo qualitativo delle informazioni raccolte, sia, infine, relativamente all'assetto organizzativo e di costo connesso all'indagine. Le principali

esperienze internazionali di indagini panel sulle famiglie e gli individui possono essere, al riguardo, opportunamente distinte in due gruppi.

Il primo, che potremmo definire quello delle HPS sul cambiamento socio-economico, si muove sostanzialmente secondo una linea piuttosto uniforme. Il periodo di osservazione è usualmente di lungo periodo, sono basate su panel singoli (al più integrati da campioni freschi per correggere i problemi di invecchiamento e/o di logorio) e prevedono una cadenza di rilevazione annuale: limitandoci alle esperienze più consolidate osserviamo infatti come il PSID stia seguendo, con *waves* annuali, il panel originario dal 1968 (con alcuni *refreshment* nel corso degli anni), il GSOEP dal 1984 (con l'introduzione di un nuovo panel nel 1990 per l'ex RDT), il BHPS dal 1991; lo stesso ECHP, iniziato nel 1994 si estenderà fino al 2002/3, dando così vita ad un file longitudinale con 9/10 occasioni d'indagine.

Il secondo, invece, focalizza maggiormente la propria attenzione ad obiettivi conoscitivi forse più circoscritti e prevalentemente incentrati sulla misurazione della partecipazione e degli effetti di programmi di politica sociale. Tale focalizzazione porta con sé due conseguenze: la prima riguarda il ricorso a indagini correnti su panel sovrapposti (a cadenze prestabilite inizia una nuova indagine che seguirà il nuovo panel per un predefinito periodo di osservazione), con disegni che prevedono durate e sovrapposizioni diverse a seconda degli obiettivi; la seconda si riferisce invece alla cadenza di rilevazione che può essere anche in questo caso variabile (quadrimestrale, semestrale, annuale) in funzione degli obiettivi conoscitivi. Tali disegni, inoltre consentono, data la sovrapposizione di più panel alle varie occasioni d'indagine, anche la disponibilità di informazioni cross section su campioni di più ampia dimensione e quindi in grado di fornire stime sezionali anche per aggregati territoriali di dimensioni più contenute rispetto a quanto possibile con i singoli panel. I due esempi più illuminanti al riguardo sono senz'altro rintracciabili nell'esperienza statunitense della SIPP (*Survey of Income and Program Participation*) e in quella canadese della SLID (*Survey of Labour and Income Dynamics*). Senza entrare nel dettaglio di dette indagini (per la SIPP una articolata descrizione si può trovare Citro e Kalton [1993] e nel Rapporto di Ricerca per la Commissione di Garanzia sull'Informazione Statistica n. 95.09, per la SLID, invece, si può fare riferimento al documentatissimo sito Web di Statistics Canada, in particolare alle pagine <http://www.statcan.ca:80/english/freepub/> e

<http://www.statcan.ca/english/SLID/>), si vuole qui sottolineare la varietà di approcci che sono connaturati a tali tipologie di panel *survey*. La SIPP, infatti, si caratterizza per un periodo di osservazione triennale, una cadenza di rilevazione quadrimestrale e per una sovrapposizione di più panel, stante l'avvio di una nuova indagine panel ogni anno (di fatto ad ogni occasione d'indagine sono contemporaneamente attivi tre distinti panel), coerentemente agli obiettivi di misurazione esplicitamente evocati dalla sua denominazione. La SLID, invece, è disegnata per catturare i mutamenti delle condizioni economiche di individui e famiglie attraverso il tempo e per studiare le determinanti dei mutamenti del mercato del lavoro e dei redditi; le scelte del disegno di rilevazione sono piuttosto originali e di un certo interesse anche ai fini della nostra proposta. Il periodo di osservazione di ogni singolo panel è di sei anni, con l'avvio di un nuovo panel ogni tre anni. Inoltre la cadenza di rilevazione è semestrale: a gennaio vengono chieste informazioni sulle esperienze lavorative, di formazione e sulla struttura familiare, con riferimento all'anno precedente; a maggio invece sono richieste le informazioni relative al reddito, in quanto si ritiene che in tale periodo le persone abbiano minori difficoltà a ricostruire il reddito dell'anno precedente vista la concomitanza con la dichiarazione annuale dei redditi<sup>6</sup>

Alla luce degli obiettivi conoscitivi che si sono venuti delineando per la prospettata indagine longitudinale sulle famiglie italiane, e tenendo inoltre presente quanto emerge dalla breve rassegna dei disegni di rilevazione presenti nell'ambito delle indagini panel su individui e famiglie, sembra opportuno prevedere il seguente disegno di rilevazione.

Il periodo di osservazione di ogni singolo panel è fissato pari a dieci anni. Tale orizzonte temporale sembra infatti in grado sia di rendere conto, in modo sufficientemente articolato, delle principali dinamiche connesse ai temi d'indagine proposti - consente infatti valutazioni sugli effetti di politiche di *welfare* nel breve periodo, ma permette anche di studiare, con sufficiente precisione e dettaglio, le conseguenze di medio periodo degli assetti istituzionali sui comportamenti individuali e familiari - sia di contenere in modo ragionevole i problemi di logorio e di panel

---

<sup>6</sup> Un accorgimento di estremo interesse adottato dalla SLID, anche se difficilmente importabile nel nostro Paese, riguarda la possibilità offerta ai rispondenti di autorizzare Statistics Canada a fare direttamente ricorso, per l'indagine sui redditi di maggio, al modello della dichiarazione dei redditi [T1 *form*], evitando così la corrispondente intervista e riducendo il carico di lavoro dei rispondenti. Da notare che circa i tre quarti del campione ha concesso tale possibilità! Si deve inoltre segnalare che per facilitare comunque la compilazione del questionario relativo ai redditi è stata adottata una formulazione dei quesiti che fa esplicitamente riferimento, ove possibile al modello T1, usato per la dichiarazione dei redditi.

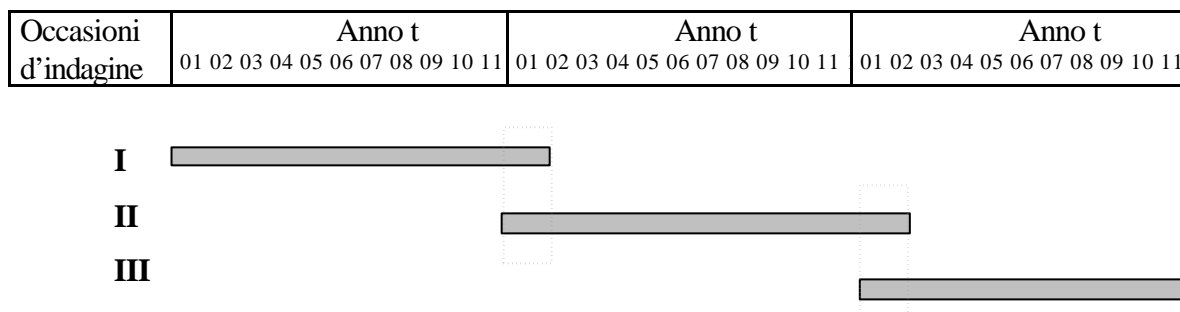
*maintenance*. Non sembra, per ora, opportuno prevedere l'avvio di panel sovrapposti (ad esempio uno ogni cinque anni, dando così luogo ad un disegno simile a quello previsto dalla SLID), per le rilevanti complicazioni logistico/organizzative che una tale prospettiva comporta. Certamente non si può escludere a priori tale possibilità, che dovrà però essere attentamente vagliata, ad esempio dopo il primo triennio di attività dell'impianto d'indagine, al fine di valutare vantaggi, svantaggi e fattibilità economica di una tale integrazione.

Per quanto riguarda la cadenza di rilevazione, come già accennato in precedenza, si prevede un approccio molto pragmatico, che cerchi di massimizzare il contenuto informativo dell'indagine, senza per questo sottoporre i rispondenti ad un eccessivo carico di lavoro. Si tratta in buona sostanza di prevedere una cadenza annuale di contatto, per la rilevazione dei quesiti che si ritiene possano presentare una dinamica più accentuata, ovvero quelli relativi a redditi, patrimonio, condizioni di vita (salute, assistenza, ecc.) e lavoro (per quanto riguarda l'opportunità di rilevare a cadenza annuale la partecipazione al lavoro si rinvia alle considerazioni esposte nella sezione 3.2.; per quanto riguarda i temi relativi ai processi educativi/formativi e agli eventi familiari, la cadenza dovrebbe essere biennale al fine di limitare la richiesta di informazioni alle famiglie, e conseguentemente ai suoi componenti, a ciò che risulta effettivamente essenziale alla comprensione delle dinamiche poste sotto osservazione. Si ritiene, infatti, che queste ultime tematiche si presentino nel nostro paese con dinamiche relativamente più lente, misurabili in modo corretto anche con osservazioni biennali, senza che ciò comporti l'insorgere di consistenti problemi di memoria negli intervistati. In pratica, ciò comporterebbe lo svolgimento di un'indagine panel a cadenza annuale più contenuta, limitata a redditi e lavoro, che ogni due anni sarebbe integrata dalle informazioni aggiuntive sui processi formativi e gli eventi familiari.

Un'ulteriore precisazione è però necessaria in merito al periodo che si ritiene ottimale per lo svolgimento dell'indagine. E' questo un argomento delicato, in quanto, in un contesto di osservazioni ripetute, devono essere contemporaneamente considerati tre distinti aspetti, che non sempre collidono. In primo luogo, è necessario che momento dell'intervista e periodo di riferimento della stessa (usualmente l'anno precedente) non siano troppo distanziate, in modo da contenere al meglio il ricorso alla memoria degli intervistati. Secondariamente, si deve cercare di ottimizzare il processo di *information*

*retrival* da parte dei soggetti campione, collocando la rilevazione in un periodo nel quale gli intervistati non abbiano rilevanti difficoltà a ritrovare le informazioni richieste (un esempio illuminante riguarda la rilevazione delle informazioni sui redditi che dovrebbe essere svolta in tempi prossimi alla scadenza relativa alla dichiarazione dei redditi); infine, per contenere e/o correggere i problemi connessi al cosiddetto *seam effect*, ovvero la presenza, in particolare sul mercato del lavoro, di picchi nelle transizioni tra stati nei momenti di “cucitura” tra due diverse occasioni d’indagine, rispetto a quanto rilevato tra periodi adiacenti rilevati con informazioni retrospettive, sarebbe necessario disporre di alcuni periodi (mesi) di sovrapposizione del periodo di riferimento di due occasioni d’indagine adiacenti, sovrapposizioni che consentirebbero il confronto tra le informazioni fornite in modo corrente e quelle ricostruite retrospettivamente (vedi Fig.1). Pertanto, si ritiene che il periodo febbraio/marzo di ogni anno potrebbe rappresentare una ragionevole scelta di compromesso per contemperare al meglio i tre aspetti testé richiamati.

**Fig. 1 Esempio di disegno panel a cadenza di rilevazione annuale e periodi di sovrapposizione tra occasioni d’indagine adiacenti**



*(f) Modalità di rilevazione retrospettiva: orizzonte temporale e scelte di metodo*

Come risulta sufficientemente chiaro da quanto detto in sede di definizione dei contenuti dell’indagine, il disegno prospettato si caratterizza innanzitutto per una forte attenzione alla rilevazione dello stato/condizione presente dei soggetti intervistati alle varie occasioni d’indagine (ai fini di politiche pubbliche, infatti, quello che è maggiormente interessante è la condizione vissuta e le prospettive future, non tanto il sapere come si è arrivati a quel punto). D’altra parte, ricordando anche le finalità

conoscitive di più ampio respiro connesse alla comprensione delle dinamiche sociali del nostro paese, non è certo possibile immaginare di trascurare completamente il vissuto pregresso degli individui e delle famiglie in cui questi vivono. A nostro avviso, peraltro ampiamente condiviso in letteratura, una ricostruzione ragionevolmente selezionata dei principali eventi che caratterizzano il ciclo di vita degli individui, e delle famiglie, rappresenta certamente un obiettivo ineludibile per un'indagine panel come quella che si sta delineando. Infatti, relativamente a specifiche tematiche quali il lavoro o il livello formativo, non si può prescindere dal retrospettivo al fine di evitare problemi di censura e di ricostruzione corretta dei percorsi - la disparità delle condizioni di vita, infatti, non interessa solo gli stati ma anche i percorsi -. Pertanto, appare opportuno procedere alla rilevazione retrospettiva dei seguenti aspetti:

- a) ricostruzione, mediante calendario mensile, del periodo di tempo intercorso tra fine dell'esperienza formativa e inserimento lavorativo, per la rilevazione di eventuali sequenze di periodi di ricerca di lavoro, di lavoro precario e di inattività prima della prima occupazione;
- b) ricostruzione, in questo caso con un approccio *episode based*, dei principali episodi della storia lavorativa degli individui, con rilevazione delle date di inizio e fine di ogni episodio; inoltre per ogni episodio dovrà essere rilevata la condizione rispetto al mercato del lavoro, l'eventuale posizione lavorativa e l'eventuale posizione sociale dell'occupazione;
- c) configurazione temporale della carriera scolastica, ancora una volta ad episodi, con l'indicazione di data di inizio e fine delle principali esperienze scolastiche (ciclo dell'obbligo, ciclo medio superiore, ciclo universitario e post-universitario), anche se non concluse positivamente;
- d) definizione dei principali eventi in tema di unione matrimoniale (o *more uxorio*), separazione, nascita di figli, loro eventuale presenza/distacco nella/dalla famiglia di origine.

Ritornando ora alla rilevazione dello stato/condizione corrente degli intervistati, è necessario fare alcune distinzioni in merito al periodo di riferimento al quale agganciare i vari stati/condizioni oggetto di rilevazione alle varie occasioni d'indagine previste.

Per quanto riguarda la partecipazione ai processi formativi appare opportuno distinguere tra formazione scolastica, dove è sufficiente rilevare lo stato "attuale" e

formazione professionale, ricorrente o permanente, dove invece pare più opportuno definire un periodo di riferimento più ampio (l'ultimo mese o al più, gli ultimi tre mesi).

Relativamente al lavoro, invece, sembra opportuno conformarsi agli standard delle forze di lavoro e definire, quindi, la condizione lavorativa avendo come riferimento temporale la settimana precedente l'intervista. Sempre per quanto riguarda il lavoro, infine, si ricorda che ad ogni occasione d'indagine, è prevista anche la ricostruzione su base mensile dello stato occupazionale relativo all'anno precedente l'intervista e, se verranno seguite le raccomandazioni in merito al periodo di rilevazione e all'opportunità di avere dei periodi di sovrapposizione tra le varie occasioni d'indagine (vedi la precedente Fig. 1), dei primi mesi dell'anno in corso (ad esempio, se l'indagine verrà svolta a Marzo dell'anno  $t+1$ , oltre ai dodici mesi dell'anno  $t$  dovranno essere rilevati anche i primi due mesi dell'anno  $t+1$ ). Nella ricostruzione del calendario mensile, comunque, dovranno essere opportunamente definite le modalità per definire, su base mensile, la condizione lavorativa (al riguardo, una proposta interessante si trova in Trivellato *et al.*, 1991).

Per quanto attiene la rilevazione dei redditi e della ricchezza la scelta del periodo di riferimento è sostanzialmente obbligata ed è quella di rilevare gli ammontari relativi all'anno precedente il momento dell'intervista. Per quanto riguarda, invece le spese per le principali categorie di beni di consumo, la scelta non può essere univoca, ma dovrà dipendere dalla presumibile frequenza d'acquisto dei beni stessi (per i consumi alimentari, ad esempio la spesa su base mensile potrebbe risultare adeguata, mentre invece per le spese di consumo di energia - gas, luce, acqua, ecc - appare certamente più idonea una rilevazione che abbia come riferimento temporale l'anno). *Ex post*, si dovrà quindi procedere ad una imputazione, presumibilmente su base annua, delle principali voci di spesa individuate.

#### *(g) Strategie di mantenimento del campione*

Quello del *panel maintenance*, ovvero tutto quell'insieme di attività svolte per garantire al meglio le possibilità di mantenere un buon livello di collaborazione e continuità alla partecipazione di individui e famiglie alle varie occasioni d'indagine, è certamente uno dei punti chiave per garantire un buon livello qualitativo alle

informazioni raccolte. In letteratura, si suole distinguere tra due tipi di attività: ovvero quelle di *tracing* (inseguimento) e quelle di *tracking* (aggancio).

Sotto la prima definizione trovano posto tutte quelle iniziative volte a ottenere informazioni aggiuntive, utili a permettere di seguire gli eventuali spostamenti territoriali che possono occorrere alle unità di analisi. A nostro avviso, le attività più importanti, e per molti versi ineludibili, sono le seguenti:

- a) creazione di archivi anagrafici di individui e famiglie in cui dovranno essere contenute tutte le informazioni utili a mantenere il contatto con gli individui (vedi al riguardo i successivi punti b) e c)); tali archivi dovranno essere facilmente aggiornabili sia nei periodi che intercorrono tra una rilevazione e l'altra, sia durante le fasi di intervista. Tale fatto implica, come apparirà chiaro nella seguente sezione dedicata agli aspetti organizzativi, l'esistenza di una unità operativa specificamente dedicata al mantenimento del panel, attiva durante tutta la vita del panel ;
- b) in occasione del primo contatto, rilevazione di numeri di telefono aggiuntivi rispetto a quello dell'abitazione, come ad esempio quello di un eventuale cellulare, e quello di parenti e/o vicini in grado di fornire informazioni su eventuali spostamenti di residenza (per quest'ultimi è opportuno avere anche informazioni su nome cognome e indirizzo)
- c) rilevazione corrente dell'intenzione o della possibilità di un cambio di residenza tra una occasione d'indagine e la successiva; in caso affermativo, si potrebbe prevedere di lasciare una cartolina postale pre-affrancata (e pre-codificata con un codice identificativo della famiglia) per segnalare l'avvenuto cambio di residenza della famiglia o di individui della stessa;
- d) istituzione di un numero verde specificamente dedicato al panel per comunicazioni degli intervistati (questa iniziativa può essere considerata utile anche ai fini dell'attività di *tracking*);
- e) definizione di una serie di verifiche correnti (ad esempio a cadenza trimestrale), presso gli uffici anagrafe dei comuni interessati alla rilevazione al fine di creare un monitoraggio degli eventuali spostamenti di residenza delle famiglie e dei suoi componenti.

In merito all'attività da svolgere per mantenere un'elevato interesse dei soggetti campione a continuare nel tempo la loro collaborazione al panel, ricordiamo, oltre alla già citata istituzione di un numero verde, le seguenti iniziative:

- a) lettera di presentazione dell'iniziativa a firma del Presidente dell'Istat in cui sia chiaramente definito il tipo di collaborazione richiesto e l'importanza della partecipazione continuativa all'iniziativa;
- b) lettere di avviso antecedenti le varie occasioni d'indagine, corredate da una nota informativa contenente la sintesi dei principali risultati ottenuti e informazioni sull'eventuale utilizzo dei dati raccolti a fini di politiche;
- c) riconoscimento di un simbolico premio monetario alle famiglie per la disponibilità a collaborare alle varie occasioni d'indagine; considerata la delicatezza di una tale scelta si potrebbe utilmente sostituire l'incentivo monetario con un biglietto di una lotteria nazionale organizzata dallo Stato, da inviare subito dopo lo svolgimento dell'intervista.

#### *(h) Tecniche di rilevazione*

L'ultimo aspetto di metodo che viene affrontato attiene le modalità di conduzione dell'interviste alle varie occasioni d'indagine, come noto uno degli aspetti chiave nel definire il profilo qualitativo dei dati raccolti. Al riguardo, riteniamo opportuno segnalare tre punti, a nostro avviso cruciali - e quindi da considerare con estrema attenzione -, essendo oramai chiara l'importanza, al fine di una buona riuscita del progetto di indagine panel che andiamo a prospettare, di poter disporre di dati qualitativamente affidabili. Tali aspetti sono: i) la/le specifica/he tecnica/he di interviste da adottare alle varie occasioni d'indagine; ii) il ricorso, più o meno intensivo, a tecniche di *bounded recall* nelle occasioni d'indagine successive alla prima; iii) le scelte in merito al ricorso di rispondenti *proxi*. Vediamole con ordine.

- i) Per quanto riguarda la prima intervista, ovvero quella che stabilisce il primo contatto con famiglie e individui che andranno a comporre il panel, la scelta appare sostanzialmente obbligata, ed è quella di procedere ad intervista faccia a faccia, con questionari fortemente strutturati, utilizzando procedure di intervista assistite dal computer (CAPI). La motivazione di tale scelta è, crediamo, ovvia. Infatti, l'importanza di stabilire un primo contatto diretto con gli intervistati che

dovranno poi collaborare per un lungo periodo è certamente un prerequisito essenziale, sia per ridurre i fenomeni di rifiuto iniziale, sia per contenere, successivamente, gli inevitabili fenomeni di logorio a cui il campione panel è soggetto. Inoltre, la scelta di uno strumento di rilevazione interattivo come il CAPI, dovrebbe permettere alcuni vantaggi non indifferenti: a) maggior controllo di coerenza delle risposte, prevedendo opportuni controlli software in fase di registrazione del questionario; b) maggiore flessibilità nel procedere ad eventuali classificazioni (lavoro e istruzione in particolare), utilizzando apposite procedure di “aiuto” in linea; c) accelerazione dei tempi di produzione dei file “grezzi” e “puliti”, con conseguenti possibilità di eventuali contatti ex-post con gli intervistati, per chiarire/correggere incoerenze e/o dati mancanti riscontrati in fase di controllo. Per quanto riguarda le occasioni d’indagine successive alla prima, si ritiene che l’opzione migliore possa essere quella di continuare con procedure di rilevazione CAPI, anche se non sono da escludere, in prima approssimazione solo a partire dalla terza occasione d’indagine, parziali ricorsi a interviste telefoniche, in particolare per quegli individui che risultassero particolarmente difficili da contattare personalmente.

- ii) Per quanto riguarda il ricorso e l’utilizzo delle informazioni raccolte alle occasioni d’indagine precedenti nella conduzione dell’intervista corrente – ovviamente, il problema si pone solo a partire dalla seconda occasione d’indagine - si suggerisce di limitarne l’uso principalmente a fini di controllo di coerenza con gli aspetti generali di quanto rilevato nelle varie sezioni della precedente intervista e per risvegliare i meccanismi di recupero della memoria degli intervistati sulle tematiche oggetto d’indagine (ad esempio, il quesito iniziale della sezione dedicata al lavoro potrebbe essere: “ Lei, l’anno scorso faceva lo spazzino come dipendente di un’impresa di pulizia. E’ vero?”). In questo modo si potrebbe ricevere conferma sull’esattezza di quanto già rilevato, creando nel contempo un terreno fertile per l’eventuale ricostruzione di quanto accaduto, in questo caso relativamente al lavoro, nel periodo di tempo intercorso tra le due interviste. Non sembra opportuno, invece, un uso intensivo, specifico e sostanzialmente confermativo delle risposte date ad occasioni d’indagine precedenti (ad esempio: “ Lei l’anno scorso ci ha detto che possiede una

abitazione, oltre quella in cui vive. E' cambiato qualcosa da allora?"), in quanto ciò potrebbe da un lato indurre fenomeni di occultamento del mutamento, dall'altro essere vissuto come una eccessiva intrusione nella sfera privata (soprattutto se tali modalità di domanda risultassero di uso frequente). Si deve sottolineare, comunque, che la possibilità di utilizzare nel corso dell'intervista i dati raccolti nell'occasione d'indagine precedente, comporta un forte ricorso all'informatizzazione, con particolare attenzione ai problemi di collegamento longitudinale dei dati, di tutto il processo di produzione delle informazioni (rilevazione, controllo, pulizia, preparazione della base di dati per supportare la rilevazione successiva), accompagnato, inoltre da inderogabili vincoli di tempo; in altre parole, dovrà sempre essere garantita la disponibilità dei file "puliti" relativi al periodo precedente con congruo anticipo rispetto all'inizio della nuova rilevazione.

- iii) Infine, per quanto attiene l'eventuale ricorso ai rispondenti *proxi*, si ritiene che questo debba essere limitato solo ai casi veramente estremi di assenza temporanea, prevedendo una accurata scelta su quale può essere, all'interno della famiglia il rispondente *proxi* più idoneo e, soprattutto, utilizzando un modello di rilevazione diverso da quello previsto per le interviste individuali, certamente più sintetico e limitato all'essenziale. Inoltre, si dovrebbe prevedere, in occasione delle interviste successive che i rispondenti, rilevati in precedenza tramite *proxi*, fornissero perlomeno conferma di quanto raccolto la volta precedente per interposta persona.

### **3.4. Gli aspetti organizzativi connessi alla conduzione dell'indagine**

La realizzazione dell'HPS delineata in questo capitolo richiede, evidentemente, un notevole sforzo organizzativo e l'individuazione di opportuni assetti istituzionali per sostenerlo in modo adeguato. La soluzione più agevole consisterebbe, con ogni probabilità, nell'assunzione da parte dell'Istat dell'intera responsabilità dell'indagine, eccezion fatta, come diremo, del *field work*. Si potrebbe, tuttavia, pensare anche all'eventualità di realizzare forme di cooperazione istituzionale tra l'Istat e istituzioni universitarie in possesso di elevate competenze ed esperienze nel campo delle indagini panel.

Qualsiasi sia la soluzione istituzionale adottata, rimane fuori discussione che un'indagine come quella descritta in queste pagine, richieda la costituzione di uno staff permanente di ampie dimensioni al quale assegnare unicamente i compiti connessi con la realizzazione del panel. Sulla base delle esperienze europee, e assumendo che il campione di partenza del panel sia costituito da circa 9.000 famiglie e da circa 20.000 individui, si può pensare a un gruppo stabile di una ventina di persone, alcune delle quali saranno in possesso di una preparazione statistica, altre di una preparazione tecnico-metodologica, altre di una preparazione economica e altre ancora di una preparazione sociologica. Le ragioni che ci inducono a prospettare l'esigenza di un gruppo di tali dimensioni sono riconducibili al fatto che la conduzione di un'indagine panel richiede la disponibilità di una vasta gamma di competenze specialistiche e lo svolgimento contemporaneo di una pluralità di compiti.

Innanzitutto è necessaria la presenza di 1 responsabile con funzioni di direzione, supervisione e coordinamento dell'intero progetto. Occorrerà, poi, prevedere 1 vice-responsabile che, assieme al responsabile, costituiranno l'ufficio di direzione, dotato di 2 segretarie e 1 contabile. Spetterà all'ufficio di direzione mettere a punto il disegno complessivo dell'indagine, assicurare la qualità dei dati raccolti e la fondatezza delle analisi condotte su di essi dai componenti il gruppo degli addetti al panel.

Si dovrà, poi, disporre di almeno 1,5 anni/uomo con compiti di definizione del piano di campionamento e di controllo dell'andamento del *field-work* (rispetto del piano di campionamento, dei tempi di rilevazione, delle procedure di contatto).<sup>7</sup>

L'effettuazione di quest'ultimo potrebbe essere opportunamente affidato ad un'impresa esterna, specializzata nel campo delle analisi sociali e in possesso di una rete di almeno 400 intervistatori, tutti dotati di pc (palmari o portatili), e coordinati da capi-area di comprovata affidabilità ed esperienza. Data la delicatezza delle rilevazioni di un'indagine panel, la complessità dei questionari utilizzati, l'opportunità di garantire la loro gestione con procedure CAPI e CATI e la necessità di adottare strategie di contatto e di inseguimento degli intervistati tali da ridurre al minimo i tassi di non risposta e di

---

<sup>7</sup> Riguardo alla definizione delle risorse umane necessarie, in particolare per tutte le fasi di controllo verifica durante e dopo la rilevazione vera e propria, si deve far presente che alcune delle figure individuate possono essere ricoperte dalle medesime persone, in periodi diversi del loro impiego; in altri casi si potranno prevedere, invece, contratti di breve durata – tre mesi - ad un numero sufficientemente elevato di persone al fine di accelerare alcune fasi ( per esempio nella fase di codifica). Pertanto le indicazioni di persone sono da intendersi in termini di numero di uomini/anno e non in termini di teste.

logorio, non è, infatti, possibile pensare di affidare la rilevazione al personale dipendente dai comuni, come avviene ancora oggi per molte rilevazioni dell'Istat. Si potrebbe, naturalmente, ipotizzare che l'Istat, o l'istituto italiano per il panel che abbiamo sopra adombrato, si dotino di una propria rete di intervistatori. Questa seconda alternativa presenta, tuttavia, alcune difficoltà che riteniamo opportuno segnalare. Si deve, innanzitutto, considerare che una rete di vaste dimensioni, resa necessaria dalla numerosità dei punti di campionamento e dall'esigenza di ridurre al minimo i tempi di rilevazione, non si può costruire dall'oggi al domani. In secondo luogo, occorre tenere presente che, una volta costruita, la rete in questione non può essere mantenuta in vita (ancorché con inevitabili fenomeni di *turn-over*) per almeno un decennio, utilizzandola solo un mese all'anno. In terzo luogo, va considerata la difficoltà, per l'Istat, o per l'ipotetico istituto italiano per il panel, di provvedersi di capi area in ogni provincia. Facciamo riferimento alla provincia perché le passate esperienze di ILFI inducono a ritenere necessario un controllo pressoché giornaliero dell'attività dei singoli rilevatori; e questo controllo diventerebbe difficile qualora avvenisse in ambiti territoriali molto vasti. Diciamo questo non già pensando alle esigenze di spostamento dei capi area (le interviste CAPI possono, infatti, essere scaricate direttamente dai pc dei rilevatori a quello del capo area), bensì alla numerosità delle interviste che dovrebbero essere controllate quotidianamente. Nel conto delle difficoltà connesse a una soluzione, diciamo così, interna andrebbero, poi, messi i non trascurabili investimenti necessari per dotare ciascun intervistatore di un pc. Inutile dire che le osservazioni fin qui compiute perderebbero gran parte della loro rilevanza se, al momento dell'avvio dell'indagine panel, l'Istat già disponesse di una propria rete, di numerosità adeguata, di rilevatori abituati ad usare le procedure CAPI.

Riprendendo la rassegna del personale occorrente, suggeriamo che dell'équipe del HPS italiano facciano parte anche 1,5 anni/uomo responsabili della stesura del questionario, della conduzione dei pre-test sul medesimo, della traduzione della versione definitiva del questionario nel software CAPI e dell'estensione delle istruzioni per gli intervistatori. Tali istruzioni dovranno, ovviamente, contenere anche le regole di contatto e di inseguimento. Sarà compito dei due addetti in parola anche seguire i *briefings* degli intervistatori.

Si dovrà, poi, prevedere la presenza di 1 altro anno /uomo per il controllo della correttezza dei dati via via raccolti nel corso della rilevazione. Tale controllo dovrebbe avvenire giornalmente e seguire passo passo l'effettuazione delle interviste. La ragione per prevedere una simile funzione e per adottare una tale procedura, è presto detta. A dispetto dei vincoli e dei controlli inseribili in quasi ogni domanda del questionario, grazie all'uso del software CAPI, è inevitabile che nel corso di quasi ogni intervista si verifichino errori di risposta o mancate risposte, da parte degli intervistati, ed errori di digitazione da parte degli intervistatori. Un controllo accurato delle interviste consente di scoprire quasi sempre queste lacune e questi errori. E se tale individuazione avviene tempestivamente, diventa possibile ricontattare l'intervistato, attraverso opportune procedure CATI, e porre riparo alle errate registrazioni.

A dispetto dei controlli e dell'attività di *recalling* via CATI degli intervistati, è impossibile eliminare ogni errore dalle interviste. In particolare, le attività di controllo *in itinere*, se così le possiamo definire, non permettono di evidenziare: a) le risposte incoerenti, riguardanti aree di indagine distinte, fornite da un rispondente (è questo, ad esempio, il caso di un intervistato che afferma di avere ultimato gli studi a 18 anni e di avere iniziato la ricerca del suo primo impiego a 16); b) le risposte incoerenti o contraddittorie fornite da due componenti di una medesima famiglia su uno stesso evento (ad esempio, la madre che afferma di avere avuto il primo figlio nell'anno k e il padre che sostiene di averlo avuto nell'anno  $k \pm x$ ). Occorreranno, quindi, almeno 1 altro anno/uomo per un sistematico *data cleaning* di tutte le interviste una volta che le operazioni di rilevazione siano state completate.

Prima di procedere alle ricordate operazioni di pulizia finale dei dati, sarà, tuttavia, necessario effettuare la chiusura delle domande aperte, attraverso uno (o più) apposito software informatico. Benché la generalità delle domande del questionario panel debbano essere chiuse, in alcuni casi non è possibile, o è, addirittura, sconsigliabile, procedere a una definizione *a priori* delle possibili risposte. Un esempio tipico è costituito dalle domande sulle occupazioni. Considerati gli scopi dell'indagine panel e la centralità in esso assunta dalla sfera del lavoro non si può pensare di rilevare le occupazioni nei tradizionali modi sincretici utilizzati nella generalità delle indagini economico-sociali. Si dovranno, invece, raccogliere descrizioni accurate delle mansioni effettivamente svolte. Queste descrizioni verranno, poi, utilizzate per classificare le

occupazioni secondo schemi molto dettagliati, quali Isco 88 Com, International Standard Occupational Stratification Scale di Treiman, Ganzeboom e De Graff, oppure ancora la scala di stratificazione occupazionale di De Lillo e Schizzerotto. Analoghi esempi possono essere fatti per la partecipazione ad attività di formazione professionale. Alle operazioni in parola che, soprattutto nel corso della prima occasione d'indagine, si riveleranno assai lunghe e complesse (occorre, infatti, ricordare che la codifica delle domande aperte si riferisce ad episodi e non ad individui) dovranno essere destinate almeno 4 persone per un periodo di circa tre mesi, ovvero un anno/uomo (si ricorda che il procedimento di codifica risulterà estremamente pesante nel corso del primo contatto, dove dovranno essere codificati i vari episodi rilevati anche retrospettivamente, per divenire, poi, più leggero in quanto relativo solo alla codifica delle condizioni correnti – peraltro, spesso immutate rispetto a quanto rilevato in precedenza).

Una volta che i records relativi agli episodi o agli individui siano stati ripuliti e allocati in opportuni files (per motivi di maneggevolezza, appare, infatti, conveniente collocare le informazioni relative a ciascun individuo in files separati per area di indagine e creare un ulteriore file contenente le informazioni sulle sole famiglie), sarà necessario procedere al linkage di detti files, alla costruzione del data base “pubblico” di ciascuna occasione d'indagine e alla messa a punto del *code-book* e di ulteriore materiale di documentazione atto a favorire la diffusione e l'utilizzazione su vasta scala dei dati del panel. Dopo la prima occasione d'indagine, sarebbe opportuno connettere tra loro i records di ciascun soggetto relativi alle varie rilevazioni alle quali ha risposto. All'espletamento delle funzioni appena descritte dovrebbero essere destinate 2 persone.

Sarebbe, poi, opportuno costituire 1 posizione per le attività di diffusione, completa o parziale, dei dati delle varie occasioni d'indagine e dell'insieme di esse.

Abbiamo detto più volte che uno dei problemi principali da affrontare in un'indagine panel consiste nella minimizzazione: a) della quota dei soggetti che, da una rilevazione all'altra, rifiutano di farsi intervistare; b) della quota di soggetti che, da un'occasione d'indagine all'altra, cambiano residenza senza darne comunicazione ai responsabili del panel. Per evitare i rischi di elevati tassi di *attrition*, è necessario attuare vere e proprie strategie di mantenimento del campione così come ricordato nella precedente sezione.. Le procedure più comuni ed efficaci attuate al riguardo sono le seguenti.

Alle varie attività connesse al mantenimento del *panel* dovrà essere assegnata 1 persona, presumibilmente con compiti anche di coordinamento di tutta l'attività del *field-work*, che curerà anche l'aggiornamento dell'archivio dei soggetti da intervistare nelle varie occasioni d'indagine.

Dell'équipe dell'HPS italiano dovranno fare parte anche 3 ricercatori in grado di svolgere, anche in collaborazione con esperti delle aree disciplinari pertinenti, analisi dei dati raccolti e di utilizzare questi ultimi per monitorare gli esiti delle politiche sociali in vigore o per stimare, attraverso opportuni modelli di simulazione, i costi e gli esiti di nuove misure di welfare o di nuovi provvedimenti legislativi.

Se si conviene con la ragionevolezza dello schema organizzativo qui abbozzato, e con le indicazioni circa il disegno della ricerca presentate nel precedente paragrafo, si può stimare che il costo medio annuo del progettato HPS italiano si aggiri su 3.300 milioni così ripartiti:

|  |               |
|--|---------------|
| a) stipendi (18 anni/uomo x 6 milioni medi mensili x 13 mensilità) | 1.404 milioni |
| b) spese di rilevazione (80.000 x 20.000 intervistati)             | 1.600 milioni |
| c) spese di mantenimento del campione (10.000 x 20.000)            | 200 milioni   |
| d) eventuale acquisto di 400 pc per interviste Capi/10 anni        | 120 milioni   |

Si tratta, indubbiamente, di un impegno finanziario cospicuo che, tuttavia, presenterebbe, come abbiamo cercato di argomentare nel corso di tutte queste pagine, numerose ricadute positive di alto profilo sul piano delle politiche sociali e della ricerca scientifica. Nel conto va, poi, messo che, seguendo l'esempio di Eurostat, i dati del panel potrebbero essere venduti a istituzioni pubbliche, centri di ricerca e imprese private e che alcuni di questi soggetti potrebbero essere interessati a contribuire direttamente al sostegno delle spese dell'indagine.

## Riferimenti bibliografici

- Ashenfelter O. and G. Solon (1982), "Longitudinal labor market data. Sources, uses and limitations", in *Proceedings of the Conference on labor force measurements for policy formulation*, Washington, D.C., U.S. Government Printing Office, pp. 109-126
- Bagnasco A. (1977) *Le tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Citro C. and G. Kalton (Eds) (1993), *The future of the Survey of Income and Program Participation*, National Research Council, Washington, D.C., National Academy Press.
- Dippo C. S. (1989), The use of cognitive laboratory techniques for investigating memory retrieval errors in retrospective surveys, *Bullettin of the International Statistical Institute*, Vol. LIII, Book 2, pp. 363 – 382.
- Duncan G.J., F.T. Juster and J.N. Morgan (1987), "The role of panel studies in research on economic behaviour", *Transportation Research*, 21A, pp. 249-263.
- Duncan G.J. and G. Kalton (1987), "Issues of design and analysis of surveys across time", *International Statistical Review*, 55, pp. 97-117.
- Duncan G.J. (1992), Household Panel Studies: prospects and Problems, *Third International Conference on Social Science Methodology*, International Sociological Association, 22-26 June, Trento, mimeo.
- Fuller W.A. (1987), *Measurement error models*, New York, Wiley.
- Ghellini G. Trivellato U. (1996) Indagini panel sul comportamento socio-economico di individui e famiglie: una selezionata rassegna di problemi ed esperienze, in *Scritti di Statistica Economica 2*, Quintano C. (Ed), Rocco Curto Editore.
- <http://www.statcan.ca:80/english/freepub/>
- <http://www.statcan.ca/english/SLID/>
- O'Muircheartaigh C. (1996), Measurement Errors in panel Survey: Implications for Survey Design and for Survey Instruments, *Atti della XXXVIII Riunione Scientifica della S.I.S.*, vol I, Maggioli ed., Rimini, pp 219-230.
- Rose D. (1994), "Household panel studies: an overview", paper presented at the *Symposium on Household Panel Studies*, Istituto Trentino di Cultura, Trento, 15 June 1994 (mimeo).
- Solon G. (1989), "The value of panel data in economic research", in D. Kasprzyk *et al.* (Eds), *Panel surveys*, New York, Wiley, pp. 486-496.
- Trivellato et al. (1991) Un'indagine suppletiva alla rilevazione sulle forze di lavoro incentrata sulla storia lavorativa, in *Forze di lavoro: disegno dell'indagine e analisi strutturali*, Trivellato U. (Ed), Annali di Statistica, Serie IX, Vol. 11, Roma, Istat.

Trivellato U., G. Ghellini, C. Martelli e Regoli A. (1995) *Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana*, Rapporto di Ricerca n. 95.09, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, Roma.

## SERIE “RAPPORTI DI RICERCA”

- 93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani*)
- 93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)
- 93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan*)
- 93.04 L'indice dei prezzi al consumo in Italia, (*F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini*)
- 94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare*)
- 94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta*)
- 94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi*)
- 94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, (*D. Cotzia, S. D'Andrea, E. Mastantuoni*)
- 94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, (*D. Cotzia*)
- 94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell'Istat), (*D. Cotzia*)
- 94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un'ipotesi censuaria, (*V. Selan*)
- 94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, (*M. Colazingari*)
- 94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini*)
- 94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)

- 94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (*G. Manto*)
- 94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (*G. D'Alessio*)
- 94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini*)
- 94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, (*S. D'Andrea*)
- 95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, S. Salvini, A. Santini*)
- 95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, (*G. B. Sgritta*)
- 95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, (*A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi*)
- 95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, (*E. Mastantuoni*)
- 95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, (*L. Fabbris, M. Lo Cascio*)
- 95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)
- 95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, (*G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi*)

- 95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, (*L. Fabbris*)
- 95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, (*L. Fabbris*)
- 95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, (*G. Manto*)
- 95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, (*C. Gallucci*)
- 95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, (*G. Di Gaspare*)
- 95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, (*G. D'Alessio*)
- 96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, (*C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribecco*)
- 96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, (*B. Carelli*)
- 96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, (*G. Filacchione*)
- 96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, (*S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, (*P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini*)
- 96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, (*A. De Nardo, S. Sagramora*)
- 96.08 Sistema Statistico delle Imprese, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)

- 96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, (*A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora*)
- 96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, (*V. Napoli, F. Tagliafierro*)
- 96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, (*R. Guarini, R. Zelli*)
- 96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, (*A. Cortese*)
- 97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, (*F. Covino*)
- 97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, (*F. Covino*)
- 97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, (*N. Belvedere*)
- 97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, (*I. Savi*)
- 97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, (*E. Marotta*)
- 97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, (*F. Bigazzi*)
- 97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, (*P. Golini*)
- 98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, (*I. Savi*)
- 98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I Savi*)
- 98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, (*B. Colombo, G. Filacchione*)

- 98.05      Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliafierro*)
- 98.06      La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.01      Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*
- 99.02      Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani*)
- 99.03      La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.04      Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti*)
- 99.05      Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito*)
- 99.06      Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 99.07      Statistiche dei rifiuti, (*L. Fabbris, G. Nebbia*)
- 99.08      Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, (*N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli*)
- 99.09      Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 99.10      Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, (*L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette*)
- 99.11      Censimenti economici e schedari delle imprese, (*R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari*)
- 99.12      Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)

- 00.01      Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, (*C. Filippucci, B. Buldo, V.Napoli, R.Bernardini Papalia*)
- 00.02      Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, (*L. Fabbris, C. Panattoni, M.Graziani*)
- 00.03      Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, (*C. Panattoni, M.Graziani, D. Cotzia*)
- 00.04      Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa (*V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi*)
- 00.05      Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni (*B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V.Napoli, C. Panattoni*)
- 00.06      Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane (*G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino*)
- 01.01      Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica (*F. Peracchi, E. Barbi, T. Tamborrini, E.Viviano*)
- 01.02      L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie (*A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli*)

Il presente rapporto di ricerca è stato riprodotto nel mese di settembre 2001